

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV

gennaio-febbraio 2007

395-96

MERKEL RILANCIA IL DIBATTITO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Ma la sua strategia punta a una soluzione minimalista

Il 17 gennaio, al Parlamento europeo di Strasburgo, con il suo discorso programmatico sulla presidenza tedesca dell'Unione, la Cancelliera Merkel ha riaperto il dibattito sul futuro della Costituzione europea, dopo che i No di Francia e Olanda, nei referendum del 2005, avevano bloccato il processo delle ratifiche nazionali. Da allora, il progetto di

Costituzione europea è rimasto tra la vita e la morte. La pausa di riflessione decretata dai governi è servita solo a far prendere coscienza di quanto difficile sia far funzionare l'Unione senza una riforma radicale delle istituzioni europee.

Tuttavia, il rilancio del dibattito, nella prospettiva delineata dalla Sig.ra Merkel, presenta alcuni limiti cruciali, che prefigurano uno sbocco minimalista, nonostante la Can-

COSTITUITO L'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO ITALIANO

Lo scorso 22 gennaio si è svolta, presso l'aula del Comitato Schengen della Camera dei Deputati, la riunione costitutiva dell' "Intergruppo Federalista per la Costituzione Europea" della XV legislatura del Parlamento italiano.

L'Intergruppo è stato promosso dal MFE attraverso i tradizionali contatti con le principali forze politiche e l'invio di una lettera (firmata dagli on.li Sandro Gozi, Umberto Ranieri, Tana de Zulueta e dai sen. Valerio Zanone e Giorgio Mele) in cui si invitavano tutti gli eletti di Camera e Senato ad aderire all'iniziativa. In sole due settimane sono pervenute oltre 120 adesioni di parlamentari che hanno sottoscritto il seguente impegno: "il Parlamento italiano chieda che all'elezione europea del 2009 venga associato in tutti i paesi membri un referendum consultivo europeo sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa" e "il Parlamento impegni il Governo italiano a sostenere tale proposta in sede del Consiglio europeo".

Sin dalla prima riunione, l'Intergruppo ha deciso di richiedere un dibattito parlamentare in vista dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma e di costituire un gruppo di lavoro con lo specifico compito di redigere un documento comune da presentare a tale dibattito, in cui vengano articolate le richieste sopra menzionate. Inoltre, è emersa la volontà di coordinare le proprie attività con quelle dell'omologo Intergruppo al Parlamento europeo,

(segue a p. 2)

(segue a p. 3)



XXIII Congresso nazionale del MFE

Roma, Protomoteca del Campidoglio
2-4 marzo 2007

UN REFERENDUM EUROPEO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

*La parola ai cittadini.
Decida il popolo europeo!
Let the European People Decide!*

Celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli

Roma, Protomoteca del Campidoglio
Venerdì 2 marzo 2007

*Riconoscimento "Altiero Spinelli"
a Carlo Azeglio Ciampi
Presidente emerito della Repubblica*

Alla presenza del Presidente
della Repubblica Giorgio Napolitano

Segue da p. 1: **MERKEL RILANCIA IL DIBATTITO ...**

celliera abbia affermato nel suo discorso di volere il contrario, ribadendo che l'Europa ha bisogno di una Costituzione. E' necessaria "una chiara descrizione delle competenze dell'UE e degli Stati nazionali, di procedure definite più chiaramente di quelle attuali". Ecco perché, la Cancelliera si propone di aprire una serie di consultazioni tra i governi al fine di fissare un percorso definito che consenta di giungere in porto "entro l'elezione europea del 2009". Durante queste consultazioni, ha detto, "non partiremo da zero. Partiremo dal Trattato costituzionale" che è stato firmato da tutti i governi dell'Unione e già ratificato da 18 paesi. La presidenza tedesca si propone di "salvaguardarne la sostanza, anche se ciò non significa che non vi siano dei cambiamenti". La sua conclusione è che, se non si riuscisse a portare a compimento questo processo, l'Europa rischierebbe un "fallimento storico". "Non vedo - ha infatti affermato la sig.ra Merkel - come sia possibile convocare le elezioni europee del 2009 senza disporre di un nuovo Trattato".

Sebbene queste dichiarazioni vadano nella direzione auspicata dai federalisti, che subito dopo i referendum in Francia e in Olanda hanno sostenuto che "la Costituzione non è morta", esse contengono alcune ambiguità di cui è bene essere consapevoli.

La prima ambiguità, che potrebbe tradursi in un errore capitale, consiste nella prospettiva di avviare una consultazione solo tra i 27 governi dell'Unione, escludendo il Parlamento europeo e i cittadini europei. Di fatto, la questione sarebbe discussa tra diplomatici, affidando alla fine il compito di tirare le conclusioni operative ad una Conferenza intergovernativa. Se questa è la prospettiva, è facile prevedere un disastro. La Convenzione europea era stata convocata, dopo il fallimento di Nizza, proprio perché il quadro intergovernativo si è mostrato incapace di concepire "il futuro dell'Europa" senza il contributo attivo dei rappresentanti legittimi dei cittadini europei. La situazione attuale non è cambiata affatto, nonostante esista un testo di base, il Trattato costituzionale, già ampiamente discusso. In effetti, i 18 paesi "amici della Costituzione" si sono già riuniti a Madrid (v. a p. 7) per affermare la loro volontà di difendere la sostanza della Costituzione, che alcuni considerano il "minimum minimorum", sotto il quale non sono disposti ad andare. Tuttavia, il fronte dei "nemici della Costituzione", in particolare, Regno Unito, Polonia e Repubblica Ceca, è determinato ad affossarla e lo dice apertamente (v. a p. 18). Se il dibattito continuerà solo all'interno della cerchia intergovernativa, si può essere certi di un compromesso minimalista, a partire dal sacrificio del nome "Costituzione". Chi dice di voler salvare la sostanza del Tratto costituzionale, in effetti, è già disposto a cedere sulla "forma". Il termine

"Costituzione" ha sollevato troppe passioni popolari. Meglio ritornare alla vecchia terminologia. Un nuovo Trattato solleva meno problemi, a partire dalle ratifiche, che possono essere fatte per via parlamentare. L'Europa dei governi tranquillizza gli europeisti benpensanti e acquieta i popoli. La logica intergovernativa è chiara: un passo avanti e due indietro. La Costituzione evoca la democrazia europea e la partecipazione popolare. Pian piano, senza troppi clamori, i cittadini europei si dimenticheranno di rivendicare un'Europa democratica.

La seconda ambiguità riguarda il ruolo che il Parlamento europeo vorrà assumere in questa nuova fase del processo costituente. La Sig.ra Merkel ha proposto che esso venga solo consultato. E, per il momento, il Parlamento europeo sembra disposto ad accettare questo ruolo subalterno. I rappresentanti dei maggiori partiti europei, Joseph Daul per il PPE, Martin Schulz per il PSE e Graham Watson per l'ALDE, hanno dichiarato di sostenere senza riserve il piano di rilancio proposto dalla Cancelliera Merkel. Le sole voci critiche sono state quelle di Daniel Cohn-Bendit, per i Verdi, che ha rivendicato "una Convenzione, un dibattito pubblico, un voto e un referendum europeo", e di Inigo Mendez de Vigo (PPE) il quale ha sostenuto che "parlare di consultazione del Parlamento europeo è un po' poco, occorre parlare di partecipazione". Cristiana Muscardini (UEN) ha rivendicato, per i cittadini europei, "una Costituzione più comprensibile", rifiutando "il metodo intergovernativo, con l'esclusione del Parlamento europeo". Infine, Jo Leinen si è pronunciato contro un "mini-Trattato". Ma è chiaro che il Parlamento europeo non è in grado, in

COMUNICATO DELLA JEF CONTRO GLI SHERPA

L'Agence Europe del 31 gennaio 2007 ha dato, come segue, notizia della presa di posizione della JEF europea contro la procedura antidemocratica con cui la Presidenza tedesca sta cercando di rilanciare la riforma istituzionale dell'UE.

"I Giovani federalisti europei denunciano la pratica degli 'sherpa' adottata dalla Presidenza tedesca dell'UE per preparare la posizione di compromesso sulla Costituzione europea che Berlino intende presentare nel giugno prossimo ai suoi *partners* europei. I cittadini europei sono esclusi da uno dei processi politici più importanti dell'Unione europea', affermano i giovani federalisti in un comunicato. E, come ciliegina sulla torta, c'è il fatto che i nomi degli 'sherpa' designati dai governi dei paesi membri 'sono tenuti segreti dal governo tedesco. E' una minaccia per il processo democratico dell'Unione. La lista dei nomi deve essere resa pubblica', chiede la JEF, che pubblica anche una lista provvisoria e ufficiosa dei nomi conosciuti sul sito Internet: www.jan-seifert.eu".

questa fase, di presentare una propria posizione. E' diviso, come si può constatare chiaramente dai dibattiti nell'Intergruppo federalista, che ha organizzato un'interessante seduta, nella stessa giornata in cui è stato presentato il programma della presidenza tedesca. Nel corso della riunione, il vice-Presidente del PE, Gérard Onesta ha presentato un suo Piano di rilancio del processo costituente. Il Piano A+ di Onesta prevede una netta separazione tra parte costituzionale e Trattato e la ratifica mediante referendum, abbinato alla elezione europea del 2009, della sola parte costituzionale. Il Piano A+ suscita interesse tra i deputati europei e sembra che anche Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione, si sia dichiarato d'accordo. Ma non esiste ancora un consenso sufficiente per formare una maggioranza, nemmeno tra i deputati più federalisti.

La sola conclusione ragionevole per i federalisti, in questa situazione di incertezza, è che occorre cominciare senza ulteriori esitazioni la Campagna per un referendum europeo nel 2009. I federalisti europei sostengono che il vero problema, per il rilancio dell'unificazione politica dell'Europa, riguarda la procedura di ratifica della Costituzione, che non può più essere fatta all'unanimità. La Merkel sta cercando disperatamente di allontanare lo spettro del referendum, ma non ci riesce. Segolène Royal ha già detto che intende proporre un referendum abbinato alle elezioni europee del 2009. Il Primo Ministro De Villepin e François

Bayrou hanno sostenuto la medesima posizione (v. alle pp. 18-19). Sarà quindi difficile, per non dire impossibile, che la Francia segua la via parlamentare, come vorrebbe Sarkozy, senza dare la parola ai cittadini. In Svezia, in Irlanda e in Portogallo sarà altrettanto difficile evitare le procedure referendarie. L'alternativa è tra una serie di referendum nazionali e un solo referendum europeo.

L'Unione europea, dopo la disgregazione dell'URSS, con l'allargamento ai Paesi dell'Est, è entrata in una nuova fase della sua storia. Le istituzioni create dai Sei fondatori sono state necessarie per consentire il consolidamento della pacificazione tra le nazioni europee e l'avvio dell'integrazione economica. Si è trattato di una lunga fase di integrazione negativa, nel corso della quale era più importante eliminare le barriere che dividevano gli europei, piuttosto che costruire un vero governo europeo. Ora, queste istituzioni non sono più sufficienti. Occorre costruire le istituzioni per una integrazione positiva, con vere e proprie politiche europee, sostenute da un'opinione pubblica, dai partiti europei e da un esecutivo europeo legittimato democraticamente. Per questo, è necessaria una Costituzione europea. E' un'illusione pensare che si possa costruire un'Unione politica senza il consenso e la partecipazione dei cittadini. I federalisti sono l'avanguardia del popolo europeo. Essi intendono far sentire la propria voce ai governi nazionali sempre più incapaci di assicurare un futuro all'Unione. □

Segue da p. 1: **COSTITUITO L'INTERGRUPPO ...**

anche grazie a riunioni congiunte, per dare un forte sostegno alla campagna europea per il referendum.

E' innegabile che l'immediato successo di adesioni (v. a p. 4) ottenuto dall'Intergruppo dipende, oltre che dai costanti rapporti politici tenuti da alcuni federalisti, anche da una serie di fattori concomitanti. Sicuramente, la sensibilità europeista della nuova maggioranza, che prevede nel suo programma di governo la proposta del referendum europeo, ha facilitato l'adesione massiccia di alcuni gruppi parlamentari, come quello dell'Ulivo e dei Comunisti italiani/Verdi, e di personalità di primo piano, come il Min. Cesare Damiano e gli on.li Piero Fassino, Oliviero Diliberto, Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Antonio Maccanico, Armando Cossutta. Ciò rende, almeno per ora, la composizione dell'Intergruppo sbilanciata verso la maggioranza parlamentare, benché si possa contare su alcune adesioni autorevoli da parte di esponenti dell'opposizione come quelle dei sen. Alfredo Biondi, Calogero Mannino e Gustavo Selva, e sulla volontà dei promotori dell'Intergruppo di coinvolgere maggiormente le forze di centro-destra.

Inoltre, questa rinnovata sensibilità sul futuro dell'Europa rende più agevole costruire il consenso sulle proposte del MFE nell'arena politica nazionale. Ora, in particolare, essendo definitivamente accantonata la cosiddetta pausa di riflessione, si cercano soluzioni capaci di far uscire il processo d'integrazione europea dallo stallo in cui si trova e che garantiscano un assetto comunitario adeguato ai mutamenti verificatisi in cinquant'anni di integrazione europea. Di fronte

a proposte spesso contraddittorie, confuse e calate dall'alto, la strategia federalista può e deve assumere un ruolo chiave nel rilancio della Costituzione europea.

In questo contesto, l'Intergruppo può divenire un importante alleato nella campagna per il referendum europeo non solo nel Parlamento italiano, ma anche presso il governo e le istituzioni comunitarie. Ciò, però, sarà possibile solo se il MFE avrà il coraggio di rinnovare la sua organizzazione interna e l'azione esterna al fine di costruire quel consenso popolare necessario per avere un impatto sulla società, dando continuità al percorso intrapreso insieme con altre associazioni e movimenti in questi ultimi anni.

Dunque, il MFE dovrebbe essere sempre più parte attiva nei processi politici aperti alla società civile, in modo da far assumere il giusto peso politico alla battaglia per la Federazione europea e per il governo federale. Solo "contaminandosi" con le spinte delle migliori forze sociali, si potrà costruire il consenso popolare necessario ai federalisti. Solo con la capacità di fare "massa critica" si potrà essere più incisivi nelle decisioni politiche che ci interessano e avere forti alleati al nostro fianco. Senza un forte impegno per la costruzione di alleanze e consenso politico sulle nostre battaglie, esse si rivelerebbero velleitarie e fini a se stesse.

In definitiva la costituzione dell'Intergruppo può essere considerata un buon esempio di come la capacità di azione del MFE si rafforzi, se si lanciano proposte strategiche, come quella del referendum europeo, basate sulla semplicità del messaggio e sulla sua connaturata forza democratica, legata al fatto di dare l'ultima parola direttamente ai cittadini europei.

Paolo Acunzo

LE ADESIONI ALL'INTERGRUPPO FEDERALISTA

SENATO (al 5 febbraio 2007)

Adduce Salvatore, Ulivo
 Amati Silvana, Ulivo
 Banti Egidio, Ulivo
 Barbolini Giuliano, Ulivo
 Benvenuto Giorgio, Ulivo
 Bianco Enzo, Ulivo
 Biondi Alfredo, Forza Italia
 Bodini Paolo, Ulivo
 Bordon Willer, Ulivo
 Bosone Daniele, Per le Autonomie
 Caforio Giuseppe, IDV Misto
 Carloni Anna Maria, Ulivo
 Ciccanti Amedeo, UDC
 Cossutta Armando, Insieme con l'Unione
 D'Amico Natale, Ulivo
 Donati Anna, Insieme con l'Unione
 Fazio Bartolo, Ulivo
 Ferrante Francesco, Ulivo
 Filippi Marco, Ulivo
 Fuda Pietro, Misto, PDM
 Galardi Guido, Ulivo
 Giuliano Pasquale, Forza Italia
 Iovene Nuccio, Ulivo

Legnini Giovanni, Ulivo
 Lusi Luigi, Ulivo
 Maccanico Antonio, Ulivo
 Mannino Calogero, UDC
 Marcora Luca, Ulivo
 Mele Giorgio, Ulivo
 Menapace Brisca Lidia, RC-SE
 Negri Magda, Per le Autonomie
 Nieddu Gianni, Ulivo
 Perrin Carlo, Per le Autonomie
 Pisa Silvana, Ulivo
 Procacci Giovanni, Ulivo
 Ramponi Luigi, AN
 Randazzo Nino, Ulivo
 Ronchi Edo, Ulivo
 Rubinato Simonetta, Per le Autonomie
 Scalera Giuseppe, Ulivo
 Selva Gustavo, AN
 Soliani Albertina, Ulivo
 Treu Tiziano, Ulivo
 Verneti Gianni, Ulivo
 Villecco Calipari Rosa Maria, Ulivo
 Zanoletti Tomaso, UDC
 Zanone Valerio, Ulivo

CAMERA (al 25 gennaio 2007)

Balducci Paola, Verdi
 Benvenuto Romolo, Ulivo
 Bellillo Katia, Comunisti italiani
 Betta Mauro, Ulivo
 Bianco Gerardo, Ulivo
 Bimbi Franca, Ulivo
 Boato Marco, Verdi
 Borghesi Antonio, Ulivo
 Brandolini Sandro, Ulivo
 Campa Cesare, Forza Italia
 Cancrini Luigi, Comunisti Italiani
 Cardano Anna Maria, RC-SE
 Cassola Arnold, Verdi
 Castagnetti Pierluigi, Ulivo
 Cosentino Lionello, Ulivo
 Crema Giovanni, Rosa nel Pugno
 Crapolicchio Silvio, Comunisti Italiani
 Damiano Cesare, Ulivo
 D'Antona Olga, Ulivo
 Dato Cinzia, Ulivo
 De Angelis Giacomo, Comunisti Italiani
 De Brasi Raffaello, Ulivo
 De Zulueta Tana, Verdi
 Di Girolamo Leopoldo, Ulivo
 Diliberto Oliviero, Comunisti Italiani
 Di Salvo Titti, Ulivo
 Farina Gianni, Ulivo
 Farinone Enrico, Ulivo
 Fassino Piero, Ulivo
 Franzoso Pietro, Forza Italia
 Frigato Gabriele, Ulivo
 Galati Giuseppe, UDC
 Giovannelli Oriano, Ulivo
 Gozi Sandro, Ulivo
 Grassi Gero, Ulivo
 Grillini Franco, Ulivo

Intrieri Marilina, Ulivo
 La Forgia Antonio, Ulivo
 Licandro Orazio, Comunisti Italiani
 Lovelli Mario, Ulivo
 Mantini Pierluigi, Ulivo
 Marchi Maino, Ulivo
 Marcenaro Pietro, Ulivo
 Mellano Bruno, Rosa nel Pugno
 Misiani Antonio, Ulivo
 Napoletano Francesco, Comunisti Italiani
 Narducci Franco, Ulivo
 Nucara Francesco, Misto
 Orlando Leoluca, Italia dei Valori
 Ottone Rosella, Ulivo
 Pagliarini Gianni, Comunisti Italiani
 Pignataro Ferdinando Benito, Comunisti Italiani
 Piro Francesco, Ulivo
 Piscitello Rino, Ulivo
 Quartiani Erminio, Ulivo
 Ranieri Umberto, Ulivo
 Razzi Antonio, Italia dei Valori
 Rigoni Andrea, Ulivo
 Romagnoli Massimo, Forza Italia
 Rossi Gasparrini Federica, Popolari-UDEUR
 Rotondo Antonio, Ulivo
 Rusconi Antonio, Ulivo
 Sanna Emanuele, Ulivo
 Samperi Marilena, Ulivo
 Sereni Marina, Ulivo
 Soffritti Roberto, Comunisti Italiani
 Squeglia Pietro, Ulivo
 Tranfaglia Nicola, Comunisti Italiani
 Vacca Elias, Comunisti Italiani
 Vannucci Massimo, Ulivo
 Venier Iacopo, Comunisti Italiani
 Vico Ludovico, Ulivo
 Violante Luciano, Ulivo

Milano, 20 gennaio 2007

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 20 gennaio,

- a) nel corso della mattinata, al termine di un ampio dibattito sulla situazione politica europea e mondiale, introdotto dalla relazione del Presidente Montani, ha approvato la mozione (v. di seguito in questa pagina) presentata dal Presidente e dal Segretario, con un voto contrario e un astenuto;
- b) nel pomeriggio, ha discusso i problemi politico-organizzativi della Campagna per il referendum europeo, introdotti dalla relazione del Segretario Anselmi e dall'intervento del vice-Segretario Ferrero, che ha informato i presenti sull'attività del gruppo di lavoro istituito dall'UEF per mettere a

punto gli aspetti tecnici della raccolta di adesioni on-line;

- c) ha approvato la relazione del Tesoriere Roncarà, sulla chiusura del tesseramento 2006;
- d) ha preso atto della relazione del Segretario nazionale e del successivo intervento di Paolo Acunzo – intervenuto a nome dei militanti romani per precisare i dettagli logistici - sull'organizzazione del Congresso nazionale del 2-4 marzo a Roma (v. programma a p. 6);
- e) per la convocazione delle Assemblee pre-congressuali e l'elezione dei delegati da parte delle sezioni, ha approvato la proposta della Segreteria di adottare la stessa procedura prevista per il precedente Congresso di Forlì (v. n. 368-69 dell'Unità Europea).

IL PARLAMENTO ITALIANO SOSTENGA IL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

La Direzione nazionale del Movimento Federalista Europeo

osserva

- che, con il semestre di presidenza tedesca, si stanno creando le condizioni politiche favorevoli ad un rilancio della Costituzione europea, anche grazie alla tenacia con la quale la Cancelliera Merkel sostiene che "l'Europa ha bisogno di una Costituzione";
- che il rilancio costituzionale è contrastato dai governi euroscettici che non hanno ancora ratificato il Trattato costituzionale e propagandano l'idea che la Costituzione sia morta, come se l'opinione della maggioranza dei cittadini e degli stati dell'Unione che l'hanno approvata conti meno della minoranza che l'ha respinta;
- che la riunione di Madrid dei 18 paesi che hanno già ratificato il Trattato costituzionale rappresenta una prima affermazione di volontà di rilancio e un'opportunità per l'Italia di riprendere un ruolo di avanguardia nella costruzione di un'Europa federale;
- che la Costituzione europea, come tutte le riforme costituzionali che condizionano il futuro dei popoli, merita il sostegno dei partiti democratici presenti nel Parlamento italiano, al di là della loro collocazione nella maggioranza o nell'opposizione;
- che le riforme di cui l'Italia ha bisogno, per tenere il passo dei suoi partner europei e mondiali, non avranno successo se non saranno inserite in un piano europeo di governo dell'economia, dell'ambiente, della politica estera e della sicurezza; e che la Costituzione europea rappresenta un passo necessario in questa direzione, sebbene insufficiente per creare un vero governo federale;

chiede

al Parlamento italiano

di votare, prima delle celebrazioni del 50° anniversario dei Trattati di Roma, un ordine del giorno che impegni il Governo a difendere il seguente piano di rilancio della Costituzione europea:

- in sede di Consiglio europeo, il governo italiano proponga la separazione della parte strettamente costituzionale dall'*acquis communautaire*, la parte III, criticata nel corso delle ratifiche nazionali;
- nel caso di eventuali emendamenti al Trattato Costituzionale, si rispetti la procedura democratica avviata con la Convenzione europea, che ha coinvolto i rappresentanti dei cittadini europei nel Parlamento europeo e nei Parlamenti nazionali;
- la nuova Costituzione europea venga sottoposta al giudizio degli elettori mediante un referendum europeo da abbinare all'elezione europea del 2009;
- si proponga che la Costituzione europea entri in vigore se ratificata da una maggioranza di cittadini e di stati dell'Unione;

al Governo italiano

di promuovere subito, con i governi europei che lo vorranno, alcune politiche europee cruciali per la crescita sostenibile, l'occupazione, la sicurezza energetica e ambientale, e la politica estera e della sicurezza – come la creazione di una forza di intervento rapido – affinché i cittadini europei comprendano che la costruzione della democrazia europea è indispensabile per dare all'Unione i poteri per agire con efficacia in un mondo sempre più insicuro.

Milano, 20 gennaio 2007

XXIII Congresso nazionale del MFE**Roma, 2-4 marzo 2007****UN REFERENDUM EUROPEO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA****“La parola ai cittadini. Decida il popolo europeo!”****“Let the European people decide!”***Programma***Venerdì 2 marzo**

Protomoteca del Campidoglio

*Ore 9.00 Riunione del Comitato Centrale uscente per gli adempimenti pregressuali**Ore 10.00-13.00 Celebrazioni del Centenario della nascita di Altiero Spinelli (v. programma nella pagina a fianco)**Ore 14.30-16.30 - Apertura del Congresso. Presiede Alfonso Iozzo*

Saluti: Mercedes Presso, Presidente dell'UEF

Emma Bonino, Ministro del Commercio internaz. e per le Politiche europee

Relazioni di: Guido Montani, Presidente del MFE

Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE

Ore 17.00-20.00 - Riunioni delle Commissioni

Commissione I - LA STRATEGIA COSTITUENTE E IL REFERENDUM EUROPEO

Introduzioni di Paolo Acunzo, Roberto Castaldi, Francesco Ferrero, Samuele Pii, Paolo Vacca.

Presiede Antonio Padoa Schioppa

Commissione II - GLOBALIZZAZIONE E MODELLO SOCIALE EUROPEO

Introduzioni di Grazia Borgna, Antonio Longo, Alberto Majocchi, Franco Praussello, Simone Vannuccini.

Presiede Domenico Moro

Commissione III —L'EUROPA COME POTENZA DI PACE, LA RIFORMA DELL'ONU E IL NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE

Introduzioni di Sergio Pistone, Alfonso Sabatino, Nicola Vallinoto.

Presiede Rodolfo Gargano

Commissione IV - IL MILITANTE FEDERALISTA E L'IMPEGNO POLITICO

Introduzioni di Massimo Contri, Alberto Frascà, Lucio Levi, Roberto Palea, Guido Uglietti.

Presiede Piergiorgio Marino

Sabato 3 marzoHotel Palatino - Via Cavour 213/M (Fori Imperiali) - www.hotelpalatino.com - tel. 06 4814927*Ore 9.00 - 13.00 - Seduta plenaria. Presiede Gastone Bonzagni*

Lettura dei messaggi e saluti delle organizzazioni federaliste ed europeiste

Rapporto di Matteo Roncarà, Tesoriere nazionale

Saluto del sen. Valerio Zanone, Presidente del CIME e Coordinatore dell'Intergruppo federalista nel Parlamento italiano

Intervento di Friedhelm Frieschenschlager, Segretario generale dell'UEF

Presentazione delle proposte di mozione da parte dei Presidenti delle Commissioni

Dibattito generale

*Ore 13.00 - Termine per la presentazione delle mozioni collegate a liste**Ore 14.30 - 19.30 Seduta plenaria. Presiede Ruggero Del Vecchio*

Dibattito generale e repliche

*Ore 19.30 - 20.00 - Votazioni***Domenica 4 marzo**

Hotel Palatino

Ore 9.00 - 11.30 - Seduta Plenaria. Presiede Raimondo Cagiano de Azevedo

Presentazione e votazione delle mozioni

Proclamazione degli eletti al nuovo Comitato centrale

Chiusura del Congresso

Ore 11.30 - 13.00 - Riunione del nuovo Comitato centrale

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ALTIERO SPINELLI

Roma, Venerdì 2 marzo 2007
Protomoteca del Campidoglio

**UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA
ATTUALITA' DEL PROGETTO POLITICO DI ALTIERO SPINELLI**

Programma

Ore 10.00 – 13.00

Saluti di:

Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea,
Francesco Gui, Segretario del Comitato "Altiero Spinelli" istituito dal Ministero dei beni culturali
Gabriele Panizzi, Presidente della sezione di Roma del MFE

Intervento di Walter Veltroni, Sindaco di Roma

Riconoscimento "Altiero Spinelli" a Carlo Azeglio Ciampi, Presidente emerito della Repubblica

Alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Interventi di:

Rocco Buttiglione, Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato
Franco Frattini, Vice-Presidente della Commissione europea
Luigi Cocilovo, Vice-Presidente del Parlamento europeo
Monica Frassoni, Intergruppo federalista del Parlamento europeo
Umberto Ranieri, Presidente della Commissione esteri della Camera dei Deputati
Tommaso Padoa Schioppa, Ministro dell'Economia e delle Finanze

Presiede Guido Montani, Presidente del Movimento Federalista Europeo

Con il patrocinio di:

Comune di Roma, Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Parlamento europeo-Ufficio di informazione per l'Italia, Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli, istituito dal Ministero dei beni culturali

Madrid, 26 gennaio 2007: per iniziativa della Spagna e del Lussemburgo

RIUNITI A MADRID GLI "AMICI DELLA COSTITUZIONE"

Per rilanciare l'Europa, bisogna fare delle aggiunte al Trattato costituzionale, anziché dei tagli. Riuniti a Madrid, per iniziativa della Spagna e del Lussemburgo, venerdì 26 gennaio, i 18 paesi che hanno ratificato il Trattato, a cui si sono aggiunti l'Irlanda e il Portogallo, hanno dichiarato di voler lavorare "sulla base del Trattato costituzionale per concordare un testo che ne mantenga la sostanza e gli equilibri" con gli Stati membri dove la ratifica è stata respinta o che non si sono ancora pronunciati.

La dichiarazione adottata al termine della riunione di Madrid invita gli altri paesi dell'Unione a presentare, a loro volta, delle proposte. Tuttavia, precisa che gli Stati che hanno ratificato il Trattato non sono disposti ad accontentarsi di un testo minimale. "Un accordo che si limiti a qualche cambiamento istituzionale non basta per poter dare una risposta adeguata alle attese dei cittadini europei. Essi chiedono risposte efficaci a sfide importanti come

l'immigrazione, la sicurezza interna ed esterna, l'energia o il cambiamento climatico" sostiene la risoluzione.

Nel suo discorso introduttivo, Miguel Angel Moratinos, Ministro degli Esteri spagnolo, ha affermato che "sino ad ora nessuno ci ha proposto un'opzione per l'avvenire dell'Europa che sembri migliore del Trattato costituzionale". In particolare, Moratinos ha scartato decisamente l'ipotesi di conservare del testo iniziale solo la parte relativa alle riforme istituzionali. "Queste riforme sono necessarie, ma non bastano per garantire il futuro dell'unione. Esse non rappresentano, da sole, la sostanza del Trattato".

Il Ministro spagnolo ha scartato l'idea di un "accordo minimale", esprimendosi a favore di una "proposta audace" che comprenda le materie indicate nella risoluzione, quali i criteri per l'adesione di nuovi membri, un migliore

(segue a p. 8)

SESSANT'ANNI DI VITA DELL'UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI

L'Unione Europea dei Federalisti (UEF) fu fondato sessant'anni fa (15 dicembre 1946 Parigi) con l'unificazione in una organizzazione europea dei movimenti federalisti nazionali nati negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, durante la guerra e subito dopo. Vanno ricordati in particolare: l'Europa-Union svizzera (1934), la Federal Union britannica (1938), il Manifesto di Ventotene (1941), il Movimento Federalista Europeo (1943), il Comitato Francese per la Federazione Europea (1944), il Movimento Federalista olandese (1945), il movimento francese La Fédération (1945), l'Europa-Union tedesca (1946). Occorre anche ricordare che durante la guerra si svolsero in Svizzera e in Francia le prime riunioni sopranazionali dei federalisti a Ginevra e a Parigi. Queste riunioni si svolsero nel quadro della partecipazione dei federalisti alla Resistenza antifascista. Nel federalismo si è in effetti vista l'unica strada attraverso cui realizzare la pace e la democrazia in Europa e diffonderle su scala mondiale.

Per presentare qui, in modo estremamente sintetico i sessant'anni di vita dell'UEF, occorre partire dalla individuazione dei suoi orientamenti di fondo che furono definiti nei suoi primi anni di vita.

* * * * *

Si debbono sottolineare cinque aspetti fondamentali, il primo dei quali è rappresentato dalla *scelta federalista* cioè dalla convinzione che l'unità irreversibile e democratica dell'Europa possa realizzarsi solo attraverso la costruzione di uno stato federale. Sotto questo aspetto, l'UEF si è sempre contrapposta alla scelta confederalista, che allora era rappresentata soprattutto da Churchill, e veniva definita unionista, e successivamente troverà in de Gaulle il suo più autorevole sostenitore. La scelta federalista, che emerge nel convegno di Hertenstein del 15-22 settembre 1946 e poi al momento della fondazione ufficiale avvenuta a Parigi il 15 dicembre 1946 è stata da allora il fondamentale elemento qualificante dell'identità dell'UEF. Ciò non impedirà la partecipazione dei federalisti alla organizzazione, assieme ai confederalisti, del Congresso dell'Aja (7-10 maggio 1948) e alla successiva costituzione del Movimento Europeo, comprendente praticamente tutte le organizzazioni a favore

dell'unità europea. Dominato all'inizio dalle tendenze confederaliste, il ME sarà, a partire dalla presidenza di Paul-Henri Spaak (1899-1972) nel 1950, guidato da un orientamento prevalentemente federalista. Questa linea sarà sostenuta in particolare, oltre che dall'UEF e dalla Jeunesse Fédéraliste Européenne (JEF) ad essa strettamente collegata, dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), dall'Associazione Europea degli Insegnanti (AEDE), dalla Federazione Internazionale della Casa d'Europa (FIME), dal Centro Internazionale di Formazione Europea (CIFE). Una linea sostanzialmente confederalista sarà per contro espressa, a livello dei movimenti per l'unità europea, dal movimento per la Paneuropa di Richard Coudenhove-Kalergi (1894-1972).

Il secondo punto fermo della linea generale dell'UEF è rappresentato dal concepire *l'unità europea come una tappa fondamentale e un impulso decisivo verso l'unità mondiale*. L'idea di "un'Europa unita in un mondo unito" significa in sostanza individuare nella kantiana pace universale l'obiettivo ultimo della lotta federalista e rifiutare quindi qualsiasi forma di nazionalismo paneuropeo. Questo orientamento non poté tradursi per molto tempo in un legame con l'organizzazione dei federalisti mondiali, dal momento che essi erano contrari alle unificazioni regionali. Ma la situazione è cambiata a partire dagli anni 1980 e si è infine giunti, in occasione del XX congresso dell'UEF (Genova, 19-21 marzo 2004), alla sua adesione al World Federalist Movement.

Il terzo aspetto rilevante nell'orientamento generale dell'UEF è il *rapporto fra la corrente federalista integrale e il federalismo istituzionale*. La prima corrente si rifà agli insegnamenti di Pierre Joseph Proudhon ed ha avuto nel francese di origine russa Alexandre Marc (1904-2000) il suo massimo esponente all'interno dell'UEF, di cui fu il primo segretario generale. Il federalismo integrale, che ebbe un peso prevalente nei primi anni di vita dell'UEF, è caratterizzato fondamentalmente dalla convinzione che il sistema federale debba avere come sue componenti basilari non solo le entità di carattere territoriale (dai comuni alle unioni di stati), ma anche quelle di natura funzionale-professionale. La corrente istituzionalista ha in Alexander Hamilton (teorico dello stato federale e uno dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America, cioè del primo stato federale della storia) la sua stella polare e in Altiero Spinelli (1907-1986) il suo punto di riferimento principale nelle file dell'UEF. Secondo questa corrente le unità costitutive del sistema federale non possono essere che le istituzioni di natura territoriale. L'orientamento istituzionalista acquisì un peso preminente nell'UEF a partire dal 1949 e fece prevalere il principio secondo cui l'organizzazione dei federalisti deve proporsi di riunire tutti coloro che sono favorevoli alla federazione europea, anche se hanno diversi orientamenti ideologici, comunque appartenenti all'arco democratico.

Le tesi dei federalisti integrali, va sottolineato, sono rimaste comunque una componente del patrimonio teorico dell'UEF. Esse hanno fornito in particolare un grande contributo alla definizione del modello economico-sociale europeo imperniato sulla sintesi fra competitività e solidarietà (l'economia sociale di mercato recepita nella Costituzione europea), e pertanto diverso e originale rispetto al modello americano e a quello proprio del sistema economico-sociale collettivistico. Vanno qui soprattutto ricordati i principi del

Segue da p. 7: RIUNITI A MADRID ...

coordinamento delle politiche economiche e lo sviluppo di uno spazio sociale europeo. (*Le Monde*, 27/1/07)

"Ci siamo dati appuntamento qui per far sentire la nostra voce. Perché non si può continuare ad ignorare che 18 paesi hanno ratificato questa Costituzione e che alcuni di essi lo hanno fatto persino dopo i risultati negativi dei referendum in Francia e Olanda", ha detto Moratinos (...). Egli ha altresì affermato che la Spagna preferisce "una proposta globale e non affrettata" ad una concentrata sul minimo comune denominatore, sostenuto in questo da diversi delegati (...) impegnati a ribadire che l'attuale testo di Costituzione rappresenta già il "minimum minimorum".

Il Ministro lussemburghese per l'Europa, Nicolas Schmit – in rappresentanza del paese che ha adottato la Costituzione con voto popolare, dopo le consultazioni in Francia e Olanda – ha detto "Sono convinto che tutti noi siamo in grado di promuovere il progetto capace di farci avanzare". (*EUobserver*, 26/1/07) □

minimo sociale garantito e del servizio civile obbligatorio elaborati dai federalisti integrali già negli anni 1930.

Il quarto aspetto da ricordare in riferimento alla linea generale dell'UEF è l'*idea dell'Europa unita come terza forza fra USA e URSS*. Questa parola d'ordine sottolineava in generale il contributo che l'unificazione europea era chiamata a dare alla pacificazione non solo dell'Europa, ma del mondo, ed esprimeva in particolare la volontà di contrastare la divisione dell'Europa in blocchi contrapposti e lo scoppio della guerra fredda. A questo riguardo ci fu, a partire dal primo congresso dell'UEF svoltosi a Montreux dal 27 al 30 agosto 1947, una evoluzione che si esprime nella formula "*cominciare in Occidente*", coniata dall'olandese Henri Brugmans (1906-1997), che fu il primo presidente dell'Ufficio esecutivo dell'UEF e rettore del Collegio d'Europa di Bruges dal 1950 al 1972. Con questa parola d'ordine si prese atto che la formazione dei blocchi era la conseguenza oggettiva del crollo dell'Europa e della formazione di un sistema bipolare dominato dalle due superpotenze. Nello stesso tempo divenne chiaro che l'unificazione europea poteva essere avviata solo nella zona di influenza occidentale, perché in tale quadro il sistema egemonico era meno rigido e la potenza guida americana favoriva con il Piano Marshall, in funzione della politica di contenimento dell'URSS, l'integrazione europea. Si precisò d'altra parte che, se in Europa occidentale si fosse perseguita con determinazione l'unità sopranazionale, questa avrebbe cambiato l'equilibrio Est-Ovest, messo in crisi il blocco sovietico e aperto la strada all'unificazione di tutta l'Europa. La validità di questa impostazione è stata confermata dal processo storico e l'Unione Europea esprime effettivamente un orientamento in favore di una partnership ugualitaria USA-UE e di un proprio ruolo autonomo ed incisivo per la pace nel mondo. Ciò emerge in particolare nel documento "Un'Europa più sicura in un mondo migliore" approvato dal Consiglio europeo nel 2003, su proposta dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, Javier Solana. Il rapido avanzamento verso una federazione in senso pieno è d'altro canto la premessa imprescindibile perché l'UE possa perseguire efficacemente questo orientamento.

Il quinto aspetto da prendere qui in considerazione è rappresentato infine dalla *linea strategica dell'UEF*. Si può dire che l'UEF è giunta nel 1949 a definire, fondamentalmente sulla base del contributo di Spinelli, un orientamento che da allora ha costituito, pur con gli adeguamenti alle diverse situazioni concrete, la struttura portante della strategia della lotta per la federazione europea. Quattro sono gli elementi fondamentali da sottolineare a questo riguardo.

- I governi nazionali democratici sono allo stesso tempo strumenti e ostacoli rispetto all'unificazione europea. Sono strumenti nel senso che sono costretti dalla crisi storica degli stati nazionali, che ha fatto emergere l'alternativa "unirsi o perire" (l'incapacità strutturale di affrontare i problemi di fondo della nostra epoca senza una collaborazione sempre più profonda ed estesa fra di loro), ad attuare una politica di integrazione europea. Sono nello stesso tempo ostacoli perché la tendenza oggettiva alla conservazione del potere nazionale li spinge a scelte che rinviando *sine die* una piena federalizzazione che è indispensabile per realizzare una unità europea irreversibile, democratica ed efficiente.

- Questa contraddizione può essere superata solo con l'intervento di una forza politica federalista autonoma dai governi e dai partiti, e quindi capace di esercitare una pressione democratica che spinga i governi a compiere la scelta pienamente federale che spontaneamente non sono in grado di fare. La forza federalista deve riunire tutti coloro che

sono favorevoli alla federazione europea, avere carattere sopranazionale ed essere in grado di mobilitare efficacemente l'opinione pubblica.

- Lo strumento insostituibile con cui i federalisti possono imporre la scelta federale è l'*assemblea costituente*, secondo il modello della Convenzione di Filadelfia che ha dato vita alla Costituzione federale americana. Il metodo della costituente europea è caratterizzato, a differenza di quello della conferenza intergovernativa, da tre principi fondamentali: - nella costituente deliberano i rappresentanti dei cittadini, che sono nella grande maggioranza favorevoli all'unificazione europea, e non i governi che sono spinti a difendere il potere nazionale; - si decide a maggioranza e in modo trasparente, mentre la conferenza intergovernativa delibera all'unanimità e in segreto; - è possibile la ratifica a maggioranza che supera il diritto di veto nazionale.

- Per far passare la scelta federale e costituente, i federalisti devono saper sfruttare il deficit di efficienza (decisioni unanimi sulle questioni fondamentali) e di democrazia (svuotamento dei meccanismi democratici nazionali non accompagnato dalla formazione di un vero sistema democratico sopranazionale) che caratterizzano l'integrazione portata avanti dai governi e che sono destinati a produrre situazioni critiche nelle quali la mobilitazione dell'opinione pubblica può imporre l'alternativa costituente democratica.

* * * * *

Chiariti gli orientamenti di fondo dell'UEF, se vogliamo dare un'idea dell'azione politica concreta che essa ha svolto fino ad oggi, dobbiamo ricordare cinque grandi campagne. Il loro principio ispiratore è sempre stato lo stesso: cercare di attivare il processo costituente democratico indispensabile per giungere alla federazione europea. Le modalità concrete sono d'altra parte variate per adeguarsi alle diverse situazioni politiche.

La prima grande campagna dell'UEF è stata quella per la Comunità Politica Europea, che si è svolta negli anni 1950-1954 ed è stata guidata da un triumvirato formato da Spinelli, dal francese Henry Frenay (1905-1988) e dal tedesco Eugen Kogon (1903-1987), coadiuvati dal segretario generale Guglielmo Usellini (1903-1958). In questa fase i federalisti hanno ottenuto (tra l'altro raccogliendo l'adesione alla rivendicazione della federazione europea di circa 3 milioni di cittadini, di decine di migliaia di amministratori locali e di oltre 1000 parlamentari dei sei stati fondatori) che il progetto di creare un esercito europeo si ampliasse in un disegno di unione politica europea attraverso l'affidamento di un ruolo costituente all'assemblea parlamentare della CECA. Ne emerse un progetto sostanzialmente federale di Comunità Politica Europea, che avrebbe portato alla rapida creazione della federazione europea, ma che fallì per il voto negativo del parlamento francese il 30 agosto 1954 sul trattato della CED.

Dopo la caduta della CED la lotta per la federazione europea e il metodo costituente democratico è diventata un impegno a lungo termine orientato a sfruttare le contraddizioni di un processo di integrazione funzionalistica implicante il rinvio *sine die* dell'unione politica. In questo contesto difficile la ricerca della strategia più adeguata comportò inizialmente la divisione dell'UEF. Da una parte i federalisti olandesi e tedeschi, guidati rispettivamente da Brugmans e Ernst Friedländer (1895-1973), dettero vita all'Azione Europea Federalista (AEF) orientata al sostegno dei Trattati di Roma ed avente una fiducia piuttosto acritica nella tesi del passaggio automatico dall'integrazione economica a quella politica. Dall'altra parte i federalisti

(segue a p. 10)

E' MORTO CLAUS SCHÖNDUBE

Il 31 gennaio 2007, all'età di 77 anni, si è spento il vice-Presidente dell'UEF Claus Schöndube. Egli è stato il più continuativo e autorevole militante in Germania della lotta per la federazione europea e per la partecipazione popolare alla sua costruzione. Come esponente della JEF, a cavallo degli anni 1940-1950, è stato fra i principali organizzatori dell'azione contro le frontiere nazionali nel quadro dell'impegno per il Patto federale e la Comunità Politica europea. Ha successivamente partecipato in prima linea alla campagna del Congresso del Popolo Europeo lanciata da Spinelli dopo la caduta della CED. Si è quindi impegnato a fondo a favore dell'elezione diretta del Parlamento europeo e dell'assunzione da parte di quest'ultimo di un ruolo costituente.

Anche come giornalista accreditato presso il Parlamento europeo ha contribuito all'impresa con cui Spinelli fece approvare dal PE il progetto di Costituzione del 1984. Fino a pochi anni fa, quando è stato bloccato dalle condizioni della sua salute, ha continuato a partecipare alla lotta federalista, a cui ha contribuito anche con una prestigiosa attività pubblicistica. Con Claus i federalisti perdono la presenza fisica di un grande militante, che è anche stato per molti di loro un grande amico. Il suo spirito è però sempre con noi e ci sprona ad andare avanti.

Sergio Pistone

Segue da p 9: SESSANT'ANNI DI VITA DELL'UEF

spinelliani, presenti soprattutto in Italia, Francia e Belgio, trasformarono l'UEF nel Movimento Federalista Europeo sopranazionale e si impegnarono nella mobilitazione del popolo europeo a favore della costituente europea. Il Congresso del Popolo Europeo raccolse 650.000 adesioni in tutta Europa e fu poi proseguito attraverso il Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo, promosso dal nuovo leader dei federalisti italiani, Mario Alberini (1919-1997).

Nel corso degli anni '60 i federalisti ritrovarono l'accordo sulla strategia, impegnandosi nella *campagna popolare per l'elezione diretta del Parlamento europeo, nella prospettiva della sua trasformazione in assemblea costituente permanente della federazione europea*. Su questa base venne ricostituita nel 1973 l'UEF (intesa come Unione dei Federalisti Europei per evitare la sua identificazione con il federalismo integrale), guidata da Etienne Hirsch (1901-1994) coadiuvato dalla segretaria generale Caterina Chizzola, e si giunse dopo dieci anni di campagna popolare ad ottenere nel 1974 la decisione di attuare l'elezione europea, che fu poi tenuta per la prima volta nel 1979.

La successiva grande campagna dell'UEF – questa fu guidata da Albertini dal 1975 al 1984 e poi da John Pinder fino al 1990 – fu l'appoggio all'iniziativa costituente del Pe, promossa da Spinelli, che sboccò nell'approvazione, il 14 febbraio 1984, da parte della grande maggioranza degli eurodeputati di un progetto di costituzione federale. I governi non accolsero la proposta del Pe, ma essa contribuì all'approvazione dell'Atto Unico Europeo (AUE), che rimise in moto il processo di integrazione europea e aprì la strada al Trattato di Maastricht (TDM). Nel quadro dell'appoggio all'iniziativa costituente del Pe l'UEF organizzò a Milano il 28-29 giugno 1985 la più grande manifestazione popolare

della storia federalista, che vide la partecipazione di circa 100.000 persone.

Dopo l'entrata in vigore dell'AUE, l'UEF - presieduta dal 1990 al 1997 da Francesco Rossolillo (1937-2005), coadiuvato dal segretario generale Gerard Vissels - organizzò la *campagna per la democrazia europea*, che si svolse nel periodo 1988-1996. Nel quadro della rivendicazione permanente del metodo costituente democratico gli obiettivi concreti di questa campagna furono essenzialmente:

- il superamento del monopolio governativo della funzione costituente, e in questo contesto l'iniziativa più importante fu il referendum consultivo sul ruolo costituente del PE (chiesto dai federalisti con una legge di iniziativa popolare con 120.000 firme autenticate) svoltosi in Italia in coincidenza con l'elezione europea del giugno 1989 (88% di sì);
- un'azione specifica per favorire la partecipazione del maggior numero possibile di stati membri dell'UE all'unificazione monetaria (fin dagli anni '60 i federalisti sono intervenuti a favore della moneta europea) nella convinzione che essa avrebbe reso più che mai urgente la necessità di un governo democratico europeo.

L'ultima grande campagna dell'UEF è quella per la Costituzione europea. Essa ha avuto inizio con la presidenza di Jo Leinen (a partire dal 1997), coadiuvato dal segretario generale Bruno Boissiere, e sta proseguendo sotto la presidenza di Mercedes Bresso (a partire dal 2005), coadiuvata dal segretario generale Friedhelm Frischenschlager. Questa campagna è fondata sulla convinzione che le sfide esistenziali di fronte a cui si trova l'UE (moneta senza stato, allargamento, ruolo europeo decisivo a favore della pace nel contesto postbipolare) richiedono in termini drammaticamente urgenti la piena federalizzazione dell'UE e l'attivazione di una procedura costituente democratica come condizioni insostituibili per evitare di andare verso un'Europa disgregata e impotente. Un momento particolarmente forte della campagna per la Costituzione europea è stata la manifestazione del 7 dicembre 2000 a Nizza a cui hanno partecipato 10.000 persone tra cui centinaia di amministratori locali. La Convenzione europea ha recepito solo una parte delle rivendicazioni federaliste sul piano del metodo e su quello dei contenuti. Comunque i passi avanti in direzione del federalismo e della partecipazione democratica contenuti nel progetto di Costituzione europea sottoscritta a Roma il 28 ottobre 2004 hanno spinto l'UEF a impegnarsi per la sua ratifica, che però è stata bloccata dall'esito negativo dei referendum in Francia e in Olanda, anche se il progetto è stato comunque ratificato dalla maggioranza degli stati e della popolazione dell'UE.

L'azione dell'UEF si trova ora di fronte al problema di come rilanciare il processo costituente. Poiché è il principio della unanimità, cioè del veto nazionale, che impedisce gli avanzamenti che sono drammaticamente urgenti, la scelta che si è compiuta è concentrata sullo scioglimento di questo nodo cruciale. L'obiettivo strategico della Campagna in questa fase è dunque ottenere che il progetto di Costituzione (rielaborato e migliorato da una nuova Convenzione per tener conto degli esiti dei referendum in Francia e Olanda) sia sottoposto a un referendum consultivo europeo nello stesso giorno delle elezioni europee del 2009 e che entri in vigore, fra i paesi ratificanti, se sarà stato approvato dalla doppia maggioranza degli stati e della popolazione dell'UE.

L'esperienza di sessant'anni di fedeltà ai propri impegni e di lotta senza risparmi alimenta la nostra convinzione che anche questa volta l'UEF farà il suo dovere e ci fa confidare nella vittoria finale.

Sergio Pistone

New York, 25-28 ottobre 2006

LA PARTECIPAZIONE DEI FEDERALISTI ITALIANI AL COUNCIL DEL WFM

Dal 25 al 28 ottobre 2006 si è tenuto l'appuntamento annuale dei federalisti mondiali. A New York, sede del WFM, si sono incontrati una cinquantina di delegati provenienti da India, Svizzera, Canada, Usa, Giappone, Nepal, Svezia, Gran Bretagna, Olanda, Messico e Repubblica Dominicana. La delegazione italiana era composta da Lucio Levi, Roberto Palea, Luigi Giussani e Nicola Vallinoto. I lavori del *Council* si sono svolti in un edificio di fronte al Palazzo di Vetro e sono iniziati la mattina del 26 con le relazioni introduttive di Bill Pace (Direttore esecutivo), James Christie (Presidente del *Council*) e Lois Wilson (Presidente del WFM).

Quindi, i membri dello *staff* dell'ufficio di New York hanno presentato i progetti in cui sono impegnati i federalisti mondiali. Nicole Deller ha illustrato il progetto "Responsibility to Protect - Engaging civil society (R2P-CS)", con il quale si cerca di mobilitare la società civile per affermare il seguente principio: "quando lo Stato non è in grado, o non vuole, proteggere la sua popolazione, la responsabilità di farlo ricade sulla comunità internazionale; questa responsabilità prevede l'attuazione di misure di prevenzione e di ricostruzione; la presenza e l'uso della forza devono essere considerati come un'estrema possibilità". Mentre i governi coinvolti si dimostrano ancora incerti su come rendere operativi i principi R2P, il Consiglio di Sicurezza ha fatto dei passi per inserire tale concetto in alcune sue risoluzioni: nell'aprile 2006, ha affermato la "Responsabilità di Proteggere" adottando all'unanimità la Risoluzione 1674 sulla protezione dei civili nei conflitti armati. Questa risoluzione contiene il primo riferimento ufficiale del Consiglio di Sicurezza al R2P; in esso, si "riafferma le clausole dei paragrafi 138 e 139 del *World Summit Outcome Document* riguardanti la responsabilità di proteggere le popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra,

dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità". In agosto, il Consiglio di Sicurezza ha adottato la risoluzione 1706 che chiede il rapido impiego delle forze ONU di *peacekeeping* in Sudan. E' la prima risoluzione *ad hoc* per un paese nel quale il CdS ha invocato il principio R2P; nel preambolo, il Consiglio riafferma la risoluzione 1674 e i paragrafi 138 e 139 del documento del *Summit*. Il WFM-IGC sta diventando progressivamente l'autorità *leader* sul R2P, ha creato una rete di ONG interessate e già messo in calendario alcune attività su tale questione.

Zora Craig ha presentato i progressi della "Coalizione per la Corte Penale Internazionale". I lavori della Corte sono arrivati al terzo anno. Cinque situazioni sono state portate all'attenzione della Corte e il Pubblico Ministero sta conducendo investigazioni per tre di esse - nord Uganda, Repubblica Democratica del Congo, e Darfur. In un recente *Report* del Segretario generale dell'ONU sulla prevenzione dei conflitti armati, si è osservato come la Corte penale internazionale stia già avendo effetti di deterrenza nei confronti dei crimini. Il Segretario generale ha evidenziato come il lavoro delle ONG per la Corte penale internazionale sia un grande risultato della società civile mondiale e costituisca un esempio di lavoro eccellente.

Faye Leone ha presentato il processo di riforma delle Nazioni Unite, soffermandosi in particolare sul progetto "ReformtheUN.org". Tale progetto traccia gli impegni per le riforme assunti dai *leader* mondiali al *Summit* tenutosi nel settembre 2005 e segue i negoziati in ciascuna area delle riforme. La Segreteria internazionale lavora per assicurare che nei processi di riforma siano ascoltate le voci e le aspettative della società civile mondiale. Per questo motivo, continua a monitorare gli incontri negoziali alle Nazioni Unite, facendo conoscere i risultati a una vasta rete di ONG e ad altri soggetti

interessati. Il sito "ReformtheUN.org" rappresenta uno sforzo per rendere più trasparente e inclusivo il processo intergovernativo. Il sito fornisce notizie aggiornate, proposte, decisioni e analisi sulla riforma dell'ONU e rappresenta una delle principali risorse di coloro che si occupano di Nazioni Unite, come testimonia il grande numero di visitatori che esso registra.

Nella stessa direzione va la campagna "UNSGSelection.org" finalizzata a rivendicare procedure più democratiche e trasparenti per la designazione del Segretario generale dell'ONU. La Segreteria internazionale ha iniziato questa campagna nel marzo 2006, coinvolgendo una cinquantina di organizzazioni e le iniziative avviate sino ad ora hanno avuto una buona eco sulla stampa.

L'iniziativa più importante illustrata nel corso di questa sessione di (segue a p. 24)

I FEDERALISTI AL WORLD SOCIAL FORUM DI NAIROBI



NAIROBI - La delegazione federalista a Nairobi (20-25 gennaio). Insieme a due militanti del WFM, si vedono nella foto, Nicola Vallinoto ed Elena Montani, intervenuti per il MFE.

I DATI DEL TESSERAMENTO 2006

Il tesseramento 2006 si chiude in positivo (con un saldo netto di 170 iscritti), recuperando la diminuzione dello scorso anno. Da segnalare che questo aumento non sembra imputabile all' "effetto congresso", in quanto dovuto in gran parte alla costituzione di nuove sezioni (ben 7). Mentre Piemonte e Lombardia si attestano sui livelli degli anni scorsi, è il Sud che porta il maggior contributo alla crescita: l'MFE torna in Basilicata, con Potenza, e si consolida in Calabria, dove ad Ardore, in crescita, si affianca Cosenza. La Sicilia segna +60 iscritti ed il Lazio +55 (con tre nuove sezioni).

Sempre prezioso si dimostra il ruolo dei centri regionali ed, in questo senso, è da accogliere positivamente la costituzione di quelli del Lazio e del Friuli Venezia Giulia.

Faticosamente, le sezioni si stanno abituando alla chiusura del tesseramento entro il 31 dicembre, con beneficio per tutto il Movimento. Questo è un punto fermo, da cui non si deve tornare indietro.

I margini di crescita e di consolidamento restano enormi, il cammino è ancora lungo, ma i primi passi sono stati fatti.

Matteo Roncarà

NB I dati in tabella sono tratti dai moduli di riepilogo tesseramento, ma devono ancora essere controllate tutte le singole tessere. Potrebbero quindi esserci delle variazioni specie, ma non solo, per le appartenenze GFE/MFE.

REGIONE	SEZ.	ORD.	FAM.	MILIT.	GIOV.	AEDE	TOT.	GFE	JEF	2005	Delta	%
Abruzzo	Pescara	16	1	3		16	36			32	4	112,50%
Abruzzo Totale							36	0	0	32	4	112,50%
Basilicata	Potenza	10					10	9	9		10	nuova
Basilicata Totale							10	9	9		10	nuova
Calabria	Ardore	28	3				31			21	10	147,62%
Calabria	Cosenza	18	0	0	1	0	19	11	14	0	19	nuova
Calabria Totale							50	11	14	21	29	238,10%
Campania	Napoli	22					22			10	12	220,00%
Campania	Salerno GFE	4					4	4	4	6	-2	66,67%
Campania Totale							26	4	4	16	10	162,50%
Emilia Romagna	Bologna	22	5				27	2	2	21	6	128,57%
Emilia Romagna	Cesena	10	1			1	12			12	0	100,00%
Emilia Romagna	Faenza	2				17	19	0	0	16	3	118,75%
Emilia Romagna	Ferrara	70	52	4		1	127	1	6	137	-10	92,70%
Emilia Romagna	Forlì	66	12	1		2	81	7	11	65	16	124,62%
Emilia Romagna	Imola	34	2				36			39	-3	92,31%
Emilia Romagna	Modena	1	1				2			5	-3	40,00%
Emilia Romagna	Parma	21	1	0	0	0	22	2	2	21	1	104,76%
Emilia Romagna	Ravenna	28	2				30	1	2	26	4	115,38%
Emilia Romagna	Rimini	5			1		6	1	1	5	1	120,00%
Emilia Rom. Totale							362	14	24	347	15	104,32%
Friuli VG	Gorizia	13	5				18	11	12	27	-9	66,67%
Friuli VG	Trieste	5	1				6	1	1	7	-1	85,71%
Friuli VG	Udine	8	4				12	4	4	17	-5	70,59%
Friuli V. G. Totale							36	16	17	51	-15	70,59%
Lazio	Campoleone	3	7				10	1	1		10	nuova
Lazio	Ponza	15					15	3	3		15	nuova
Lazio	Roma	81	23	9		2	115	32	54	90	25	127,78%
Lazio	Ventotene	10	1	0	0	0	11	2	3	16	-5	68,75%
Lazio	Viterbo	7	3				10	5	6		10	nuova
Lazio Totale							161	43	67	106	55	151,89%
Liguria	Genova	57	13	4		3	77	4	6	75	2	102,67%
Liguria	La Spezia	28	2				30	5	5	31	-1	96,77%
Liguria	Savona	9	2			2	13	3	3	13	0	100,00%
Liguria	Ventimiglia	8					8			9	-1	88,89%
Liguria Totale							128	12	14	128	0	100,00%
Lombardia	Bergamo	13	2				15			16	-1	93,75%
Lombardia	Brescia	18	15	3		1	37			37	0	100,00%
Lombardia	Como	11	1		1		13	2	2	10	3	130,00%
Lombardia	Cremona	23	4	4			31		2	33	-2	93,94%
Lombardia	Erba	7	4				11	7	7	10	1	110,00%
Lombardia	Gallarate	12	1	2	1	0	16	5	5	18	-2	88,89%

Lombardia	Mantova	13	3				16		1	16	0	100,00%
Lombardia	Milano	192	143	13	20	87	455	40	45	461	-6	98,70%
Lombardia	Monza Lecco Brianza	4	3				7			8	-1	87,50%
Lombardia	Pavia	97	63	24	3	11	198	27	35	194	4	102,06%
Lombardia	Stradella	7	5	1			13			13	0	100,00%
Lombardia	Valcamonica	1	1				2			2	0	100,00%
Lombardia	Varese	7	2				9	1	1	9	0	100,00%
Lombardia	Vigevano	14	6	4			24	1	1	24	0	100,00%
Lombardia Totale							847	83	99	851	-4	99,53%
Piemonte	Ivrea	8					8			19	-11	42,11%
Piemonte	Novara	16	3	1		17	37	2	6	36	1	102,78%
Piemonte	Torino	277	63	29	20	0	389	133	150	388	1	100,26%
Piemonte	Torre Pellice	3					3			3	0	100,00%
Piemonte	Verbania	20	2				22	3	3	22	0	100,00%
Piemonte Totale							459	138	159	468	-9	98,08%
Puglia	Avetrana	2	1		6		9	6	6	10	-1	90,00%
Puglia	Bari	13	2	0	10	2	27	10	10	24	3	112,50%
Puglia	Lecce	14	3	1	3	3	24	15	15	26	-2	92,31%
Puglia	Manduria	10	8		1	1	20	7	8	22	-2	90,91%
Puglia	Monopoli	22	26				48	4	5	53	-5	90,57%
Puglia	Pulsano	18	1				19	1	2		19	nuova
Puglia	Taranto	26	1				27	1	1	43	-16	62,79%
Puglia Totale							174	44	47	178	-4	97,75%
Sardegna	Cagliari	31	18	3	2	4	58	18	21	56	2	103,57%
Sardegna	Tortoli	4					4			5	-1	80,00%
Sardegna Totale							62	18	21	61	1	101,64%
Sicilia	Agrigento	8	2				10	2	3	13	-3	76,92%
Sicilia	Alcamo	4	1		2	2	9	3	3	9	0	100,00%
Sicilia	Caltanissetta	5					5			5	0	100,00%
Sicilia	Castelvetrano	11					11			12	-1	91,67%
Sicilia	Catania	35	7	2	0	1	45	10	14	13	32	346,15%
Sicilia	Enna	22	4	3		3	32	9	9	31	1	103,23%
Sicilia	Marsala	3			2		5	2	2	3	2	166,67%
Sicilia	Menfi	3	1				4	1	1	4	0	100,00%
Sicilia	Messina	23	2				10	10	10		10	nuova
Sicilia	Milazzo	4					4			5	-1	80,00%
Sicilia	Modica	8	3	1		3	15	1	1	16	-1	93,75%
Sicilia	Palermo	38	9	1	2		50	11	11	50	0	100,00%
Sicilia	Ragusa	5	1			1	7			8	-1	87,50%
Sicilia	Sciacca	4	3			1	8			8	0	100,00%
Sicilia	Siracusa	9		1			10	3	5	10	0	100,00%
Sicilia	Trapani	43	27	7		15	92	21	24	85	7	108,24%
Sicilia Totale							332	73	83	272	60	116,54%
Toscana	Firenze	50	12	10		1	73	20	26	72	1	101,39%
Toscana	Pisa	31	2	3			36	16	24	39	-3	92,31%
Toscana	Prato	12			1		13	10	12	13	0	100,00%
Toscana Totale							122	46	62	124	-2	98,39%
Umbria	Orvieto	13					13			15	-2	86,67%
Umbria Totale							13	0	0	15	-2	86,67%
Veneto	Bassano DG	11					11			19	-8	57,89%
Veneto	Castelfranco V.	15	5	1	2		23	13	13	13	10	176,92%
Veneto	Loria	10					10		1	9	1	111,11%
Veneto	Padova	18	2			1	21	3	6	7	14	300,00%
Veneto	Treviso	48	8	2			58	5	9	57	1	101,75%
Veneto	Venezia	3	2				5		1	4	1	125,00%
Veneto	Verona	129	57	12	1	2	201	29	36	197	4	102,03%
Veneto	Vicenza	8	1				9		1	10	-1	90,00%
Veneto Totale							338	50	67	316	22	106,96%
Totale Italia							3156	561	687	2986	170	105,69%

LA FINE DEL MONOPOLIO SULLE RISORSE DEL PIANETA

Nell'editoriale di fine anno, il direttore di *Le Monde*, Jean-Marie Colombani (*Une nouvelle donnée*, 30 dicembre 2006), ha voluto attirare l'attenzione dei suoi lettori su un dato emerso con particolare chiarezza nel 2006, ma per diversi aspetti già evidente da qualche anno a questa parte. Si tratta della conferma della gestazione di un mondo nuovo, che porterà progressivamente ad un rovesciamento dei tradizionali rapporti di forza ai quali, come cittadini americani o europei, eravamo abituati da più di una generazione. Colombani commenta due aspetti di questo dato: da un lato, la fine del monopolio della ricchezza (a livello individuale e di comunità politica) e, dall'altro, quello che, con un linguaggio un po' desueto, definisce "la perdita del monopolio dell'imperialismo economico" da parte del Nord del mondo. Si tratta dei due aspetti che, forse più di altri, gettano luce sul fatto che a livello mondiale è in corso un cambiamento irreversibile nei rapporti di potere. In effetti, fino a qualche anno fa, soprattutto dopo la fine del confronto tra USA ed URSS, pochi mettevano in dubbio il fatto che l'asse del potere, con qualche semplificazione, si poteva individuare esclusivamente nei rapporti tra il Nord sviluppato ed il Sud sottosviluppato, e nei quali la bilancia del potere pendeva dalla parte del primo. Oggi, invece, i paesi emergenti del Sud del mondo sono i protagonisti di iniziative politiche di ampio respiro assunte al di fuori delle tradizionali gerarchie, e il vertice di Pechino di fine 2006 con i principali paesi africani ne è l'esempio più recente.

Il motore dello sviluppo e della diffusione della ricchezza, si sta gradualmente spostando verso i nuovi paesi emergenti: Cina, India, Brasile, Indonesia, Malesia, ecc. Questi ultimi sono usciti o stanno uscendo dalla povertà e dal sottosviluppo e stanno ridisegnando la mappa del potere su scala mondiale. Quali esempi delle trasformazioni in atto, possiamo ricordare alcuni fatti che recentemente hanno fatto scalpore, come il superamento del Giappone, da parte della Cina, negli investimenti in ricerca e sviluppo; oppure l'acquisizione di attività industriali europee e americane da parte di imprenditori indiani (Arcelor), cinesi (i pc IBM), egiziani (Wind), russi (distribuzione di energia), brasiliani, ecc., acquisizioni che danno concretezza a quella che, fino a poco tempo fa, poteva essere solo una sensazione. Lo sviluppo che coinvolge – beninteso, fortunatamente – l'altra metà del mondo, vuole però anche dire che la pressione sulle risorse primarie, nel tempo, è destinata ad aumentare, redistribuendo la quota del consumo di risorse a favore dei paesi emergenti. Come ha ricordato un recente rapporto dell'Assemblea nazionale francese sul tema dell'energia, è finita l'epoca in cui il 15% della popolazione (fondamentalmente quella americana ed europea), si appropriava dell'85% delle risorse.

Se il direttore di *Le Monde* ha ragione, e vi sono buone probabilità che sia così, il dato che viene messo in evidenza può costituire il punto di riferimento sulla base del quale analizzare lo sviluppo dei rapporti internazionali per la successiva generazione. Intanto, come fa notare Colombani, la prospettiva di un mondo multipolare di cui parla sovente Chirac, suscitando reazioni negative da parte degli USA, non sarà necessariamente sinonimo di pace. La "perdita del monopolio dell'imperialismo economico" del Nord del mondo, si accompagna all'estensione ai paesi emergenti del Sud del mondo delle medesime politiche "imperialistiche" dei primi. Non può, infatti, non destare preoccupazione il fatto che

l'emergere della Cina come nuova potenza mondiale coincida con il manifestarsi degli aspetti peggiori della politica di potenza. Il crescente fabbisogno energetico, necessario per sostenerne il forte sviluppo economico, induce, ad esempio, la Cina a promuovere un'attiva politica di presenza in Africa per approvvigionarsi di petrolio ed a difendere con forza il Sudan, uno dei suoi più importanti fornitori di petrolio, ma anche "responsabile di alcune delle peggiori atrocità perpetrate su questo continente dal genocidio del Ruanda". L'Europa, ancora troppo impotente, sta a guardare, mentre dovrebbe ormai porre il problema della riforma delle istituzioni internazionali (FMI, WB, ecc.) nate dopo la seconda guerra mondiale e destinate oggettivamente a presidiare il monopolio della ricchezza e delle risorse dei paesi più industrializzati, la cui prova più evidente è il diritto di veto, o la quota di maggioranza, di cui godono gli Stati Uniti e gli altri paesi industrializzati.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, queste istituzioni non sono più adeguate alla nuova realtà politica ed economica mondiale. Esse vanno quindi riformate, per essere rese più democratiche, adeguate al fatto che l'asse del potere si sta spostando verso nuovi attori, mentre altre vanno istituite, per gestire i nuovi problemi che si profilano all'orizzonte. In ogni caso, la via da tracciare deve orientarsi verso l'unico obiettivo che può mettere al riparo il pianeta da nuove tragedie, militari o ambientali: la federazione mondiale. Deve dunque essere una via che, come metodo e come strumento, costituisca un superamento del multipolarismo e del multilateralismo, che appartengono ad un mondo ormai caduto insieme al Muro di Berlino. Oggi, ad esempio, deve riguardare un settore dove le tensioni mondiali si possono pericolosamente accentuare e, quindi, dove nuove istituzioni devono gestirle pacificamente, costituendo un modello per analoghe istituzioni in altri campi. Il settore in cui oggi sembra più urgente dar vita a nuove istituzioni è proprio quello con riferimento al quale più si nota l'attivismo cinese, ma che è anche alla base della politica americana in Iraq e delle polemiche che, da due anni a questa parte, oppongono la Russia all'UE: l'energia. È in questo settore che può avere senso la proposta di Delors di una "Comunità" del gas e del petrolio sul modello della CECA, da istituirsi però non a livello europeo, dove basta un'Agenzia per l'energia dotata di poteri adeguati, bensì a livello mondiale.

Con la sua proposta, Delors indica un metodo, quello comunitario, che a suo tempo i federalisti avevano duramente criticato, ritenendolo insufficiente a far fare all'Europa il salto verso la sua unificazione. A cinquant'anni di distanza, dobbiamo invece riconoscere che il metodo comunitario promosso da Jean Monnet si è rivelato una svolta rivoluzionaria per i rapporti tra Stati europei e che, senza le Comunità, forse, i federalisti non avrebbero potuto tenere il campo per così lungo tempo. D'altra parte, dobbiamo però anche dire che, senza l'azione federalista, l'Europa comunitaria non avrebbe saputo fare passi avanti verso le elezioni europee e la moneta europea e portarci alla soglia della costituzione europea: Monnet e Spinelli avevano oggettivamente bisogno l'uno dell'altro. Trasferendo questa esperienza sul terreno dell'iniziativa per la Federazione mondiale, dobbiamo constatare che non c'è un Monnet che, con la sua iniziativa, proponga l'istituzione di una "Comunità mondiale" in un settore decisivo per il futuro dell'umanità e

I FATTI E LE IDEE

Perché bisogna "tapparsi il naso"

Prima della riunione di Madrid dei 18 paesi "amici della Costituzione europea", Giuliano Amato, vice-Presidente della Convenzione europea, ha voluto far sentire la sua voce su *Le Monde* (25/1/07). Amato si pone una domanda fondamentale: "E' necessaria una Costituzione per l'Europa?". Per chi pensa che a questa domanda Amato abbia naturalmente risposto di Sì, coerentemente con il suo impegno nella Convenzione e la sua aspirazione ad essere considerato uno dei padri fondatori del costituzionalismo europeo, il testo dell'articolo costituisce una vera doccia fredda. Secondo Amato "chi risponde a questa questione non pensa ai bisogni effettivi dell'Europa, ma al significato che si dà alla parola Costituzione. Se sono in favore di un'Europa più integrata, nella tradizione dei vecchi federalisti, essi diranno di sì, ma si tapperanno il naso alla lettura del trattato costituzionale esistente perché non vi troveranno quello che cercano (è ciò che hanno fatto molti elettori francesi che hanno votato no). Al contrario, se osteggiano un'Europa più integrata e se vedono nella Costituzione il superstato di Bruxelles, essi diranno no, senza nemmeno darsi la pena di leggere cosa vi è nel trattato costituzionale e ciò a causa del suo nome". La conclusione di Amato è del tutto coerente con questa premessa: lasciamo perdere il termine Costituzione e incarichiamo una conferenza intergovernativa di trovare un nuovo nome adeguato ai cambiamenti che i governi decideranno di introdurre nel testo.

Chi pensava che, nella Convenzione europea, Amato si fosse proposto lo scopo grandioso di costruire la Federazione europea, ora deve ricredersi. Amato stesso confessa di essersi sbagliato. Dice di essersi accorto "rileggendo la dichiarazione di Laeken, che la questione della Costituzione europea non era centrale". Purtroppo, la Convenzione, i governi e i cittadini europei hanno perso del tempo prezioso in inutili diatribe. Da anni, stanno discutendo sul significato della Costituzione europea senza accorgersi che si tratta di un

problema irrilevante. Oggi, sostiene Amato, occorre riconoscere che la questione fondamentale è unicamente quella di "semplificare i trattati esistenti" per arrivare "a termine" (dunque, nelle prossime generazioni) ad una Costituzione.

Si apre così la strada a un nuovo mercanteggiamento al ribasso, come se, dopo il fallimento di Nizza, si potesse continuare impunemente a calpestare la democrazia in Europa.

Ciò che Amato evita accuratamente di dire è che, se i "vecchi federalisti" - e, con essi, i cittadini europei - devono "tapparsi il naso" di fronte all'attuale testo costituzionale, la causa non risiede nel fatto che la questione della Costituzione è prematura. Il problema deriva piuttosto dal "marciume" residuo, lasciato nella Costituzione dalla vecchia Europa intergovernativa, che politici come Amato non hanno fatto nulla per rimuovere.

L'attuale voltafaccia di Amato non dimostra che l'Europa non ha bisogno di una Costituzione subito. Semmai, dimostra che il futuro dell'Europa non può essere lasciato in balia del tiepido europeismo di certi politici e intellettuali che giocherellano con il destino dei popoli, senza mai cercare di costruire veramente qualcosa. Per costruire, occorre lottare aspramente contro i nemici del nuovo, anche a costo di restare isolati e non ricevere gli applausi del pubblico, come hanno fatto Spinelli e il MFE.

Sono i politici banderuola ad allontanare i cittadini dalle istituzioni europee. Sono loro che alimentano l'euroscetticismo. Se chi propone un progetto di Costituzione non ha poi il coraggio di difenderlo, che cosa deve pensare l'uomo della strada? Se chi doveva indicare, nella Convenzione, la via per dare un "futuro all'Europa", ammette di essersi sbagliato, chi guiderà oggi i cittadini europei oltre la crisi costituzionale europea?

GM

Costituzione europea e Stato europeo

Il deputato francese Pierre Lequiller (UMP), membro della Convenzione europea e Presidente della delegazione dell'Assemblea nazionale per l'Unione europea, ha affermato che, per superare l'attuale crisi costituzionale europea, la presidenza tedesca dovrebbe proporre un progetto di "Trattato istituzionale" (*Le Monde*, 23/1/07). Naturalmente, occorrerebbe salvare la "sostanza" del Trattato costituzionale. Ma esso andrebbe molto semplificato. In particolare, secondo Laquiller, occorre rinunciare al termine

di "Costituzione", che farebbe sorgere una "ambiguità, lasciando pensare che l'Unione è uno Stato". Di conseguenza, osserva coerentemente, Laquiller, la Carta dei diritti fondamentali, che suscita delle riserve da parte della Gran Bretagna e di altri paesi, dovrebbe passare in secondo piano, mediante un articolo "di rinvio", oppure con il suo inserimento in un "allegato", al Trattato istituzionale.

(segue a p. 24)

che, così facendo, eriga basi solide per la battaglia costituyente mondiale che i federalisti dovranno condurre. È per questo che, probabilmente, dovranno essere i federalisti a svolgere i due ruoli, accettando il compromesso di un "metodo comunitario" su scala mondiale, consapevoli del fatto che, se il metodo non è sufficiente a realizzare la federazione mondiale, è però necessario per portare gli Stati a gestire insieme alcuni problemi cruciali per il futuro del pianeta e a rendere visibile all'opinione pubblica mondiale che si è aperta la fase costituyente mondiale.

Perché questo sia possibile, occorre tuttavia che il progetto europeo venga portato a termine e perché questo si verifichi occorre che l'Unione si dia una Costituzione efficace. In questo quadro, l'Europa dotata di una Costituzione e di un Ministro degli Esteri potrebbe, al limite, essere lei stessa, sotto lo stimolo dei federalisti, a svolgere nel mondo il ruolo che Monnet ha svolto sul continente europeo.

Domenico Moro

OSSERVATORIO FEDERALISTA

SEGOLENE ROYAL: UN REFERENDUM SULLA COSTITUZIONE

“Voglio che il popolo francese sia consultato ancora una volta nel corso di un referendum nel 2009”, ha detto (...) Ségolène Royal al termine di un incontro con il Premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, svoltosi il 17 gennaio.

“La mia idea è che questo referendum si svolga contemporaneamente alle elezioni europee”, ha affermato (...) prendendo così le distanze dal candidato di centro-destra, Nicolas Sarkozy, che aveva sostenuto l'ipotesi di un mini-

trattato molto semplificato, limitato agli elementi-chiave della Costituzione, da ratificare per via parlamentare, senza ricorrere a un referendum. In contrasto con questo orientamento, la Signora Royal ha affermato che una nuova

Rilanciare il processo costituyente, il più liberale degli obiettivi europei

Il processo dell'unificazione europea può apparire frenato da una fase di stanchezza se non di involuzione. Nei cinquant'anni di storia che decorrono dai Trattati di Roma non si tratterebbe della prima volta. Per descrivere il percorso verso l'Unione già Altiero Spinelli usava prendere a partito da Hemingway la parabola del vecchio pescatore, che riesce ad arpionare un pesce più grosso della sua barca ma lo trova spolpato dagli squali prima di arrivare in porto. Eppure la costruzione comunitaria è andata avanti con la portata di un processo storico claudicante ma irreversibile. La certezza della pace è stata stabilita fra i nemici delle due guerre mondiali del Novecento; la comunità economica dei sei è diventata l'unione dei ventisette e la dichiarazione di Berlino del prossimo 25 marzo dovrebbe riattivare il processo costituyente dal punto dove si è inceppato. Se vogliamo passare dalle radici di ieri e dalle ragioni di oggi alle prospettive di domani, conviene, dunque, fare il punto sul futuro prossimo, fissando gli obiettivi in vista del 2009. Il primo concerne la riattivazione del processo costituyente.

È il più liberale degli obiettivi europei, perché nella fondazione del liberalismo europeo la Rule of Law viene prima del *laissez-faire*. L'Unione deve darsi un Bill of Rights che definisca i diritti della cittadinanza comune. Il trattato costituzionale comune ha già ricevuto la ratifica di due terzi degli stati e non può essere accantonato né stravolto. Si può ragionevolmente concentrare lo sforzo sulla ratifica delle parti prima e seconda del Trattato, che hanno effettiva sostanza costituzionale e il governo italiano ha già anticipato le priorità che considera irrinunciabili: il ministro per gli affari esteri, il presidente permanente del Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza, il riconoscimento giuridico della Carta dei diritti.

Per superare la situazione di stallo, conseguente all'esito negativo dei referendum in Francia ed in Olanda, merita sostegno attivo l'iniziativa di petizione popolare per un referendum consultivo abbinato alle elezioni europee del 2009,

che consenta ai cittadini di pronunciarsi in forma diretta e contestuale. È utile che la dichiarazione di Berlino sia preceduta nel parlamento italiano da una mozione che impegni il governo a non accettare compromessi al ribasso. Il referendum potrà segnare il punto di svolta decisivo se si riuscirà a persuadere gli Stati, recalcitranti a rinunciare a minoranze di blocco rispettando la volontà già espressa dai due terzi degli stati membri. L'idea di una costituzione valida “per chi ci sta” è ardua ma non nuova, perché la prova più difficile della costruzione europea è sempre di arrivare alla decisione unanime di rinunciare all'unanimità.

Il secondo obiettivo, in ordine alle politiche dell'Unione, è lo sviluppo della governance economica e sociale su cui tanto ha insistito, dopo il conseguimento dell'unione monetaria, il presidente Ciampi nel suo settennato al Quirinale. Nel campo degli interventi sociali la funzione dell'Unione, considerate le dimensioni del suo bilancio, può avere effetti redistributivi soltanto modesti, ma effetti regolativi importanti, soprattutto in relazione all'allargamento a 27 che, accentuando le disparità, com-

porta la definizione di standard di coesione accettabili. Negli interventi in campo economico restano lontani dagli obiettivi in programma i parametri di competitività e di crescita dell'agenda di Lisbona; la strategia di politica

energetica; gli investimenti nelle infrastrutture di comunicazione.

Il terzo obiettivo, che la gravità del quadro internazionale consiglierebbe in verità di mettere al primo posto, concerne la politica comune della sicurezza e delle relazioni internazionali.

La proposta del ministro degli esteri europeo, sostenuta dal governo italiano, potrebbe migliorare di molto l'efficacia della politica dell'Unione verso il resto del mondo, attualmente frazionata fra l'Alto rappresentante, il commissario alle relazioni esterne e il ministro degli esteri della presidenza di turno.

La proiezione militare della politica estera dell'Unione va facendo qualche progresso con la formazione, in anticipo sul trattato costituzionale che la prevede, dell'Agenzia europea di difesa, strumento di cooperazione necessario quando si considerino le enormi differenze di capacità militare fra i ventisette. Nella prospettiva della forza comune di reazione rapida, prevista fin dal 1992 per l'attuazione delle missioni di Petersberg, i *battle groups* di impegno tattico costituiscono un'esperienza significativa di articolazione verso le unità di base. Dall'inizio dell'anno una cellula di coordinamento a Bruxelles è prevista per la missione in Libano. Nel vertice di Riga il segretario della Nato ha sollecitato il coordinamento fra Nato e Ue per la missione in Afghanistan. Stando ai sondaggi, il 77% dell'opinione pubblica europea si dichiara favorevole alla difesa comune. Il governo italiano ha titolo per rivendicare un ruolo primario in proposito, essendo al sesto posto (dopo il Regno Unito ed i paesi nordici) nel contributo militare e finanziario prestato alle operazioni comuni.

I diritti costituzionali della cittadinanza comune; la governance economico-sociale e non soltanto monetaria; l'azione comune di politica estera e militare: sono le prove cui l'Unione europea deve misurarsi per uscire da un'eclisse che forse è solo apparente. La maggioranza dei cittadini europei si dichiara favorevole molto più verso l'idea di Europa che verso le sue istituzioni: un modo per dire che di Europa se ne vorrebbe di più e non di meno.

versione del testo dovrebbe includere una dichiarazione di natura sociale, sui diritti dei lavoratori e sui servizi pubblici, per evitare che si ripeta ciò che è accaduto con il referendum del 2005. “Non voglio che i francesi puniscano i paesi europei che si sono già espressi sulla Costituzione. Ciò che voglio è che ci sia l'aspetto sociale e che i diritti dei lavoratori siano presi in considerazione in Europa” ha proseguito (...) sottolineando che ciò che i francesi vogliono “non è meno Europa, ma un'Europa che protegga in modo più adeguato i diritti sociali, le libertà fondamentali ed il progresso per tutti”.

(...) La candidata socialista ha riconosciuto che un nuovo referendum è rischioso, tuttavia, “sono pronta ad assumermi dei rischi politici su tale questione ed a spiegare ai francesi che, se l'Europa vuole camminare sulle sue gambe, occorre prendersi la responsabilità di darle gli strumenti istituzionali necessari per funzionare” (*EUobserver*).

EUROPA

17-01-2007

OSSERVATORIO FEDERALISTA

REAZIONI AL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

LONDRA

Tutto in salita lo sforzo tedesco per il rilancio della Costituzione europea: la Gran Bretagna si opporrà ai tentativi di "resurrezione" insistendo sul fatto che l'Unione europea funziona sostanzialmente bene con i trattati esistenti e non ha bisogno né di una Costituzione né di nuovi referendum popolari. "L'Europa – ha detto un'autorevole fonte del governo Blair al *Times* chiedendo l'anonimato – non è a pezzi. Le decisioni vengono prese ogni giorno, si fanno leggi, è stata appena annunciata una proposta molto ambiziosa sul cambiamento del clima. Non si può proprio sostenere che il futuro dell'Europa dipende da ulteriori riforme istituzionali". Londra ritiene sufficiente l'adozione di un trattato sulle modalità di voto. La fonte ha avvertito che resuscitare la Costituzione e riaprire la stagione dei referendum sarebbe molto pericoloso: con ogni probabilità ci sarebbe di nuovo qualche bocciatura e si ritornerebbe quindi al clima di choc e crisi creato dal No referendario di Francia e Olanda. (ANSA, 18/1/07)

PRAGA

La Repubblica Ceca boccia definitivamente il vecchio testo della Costituzione UE e ne sollecita uno nuovo: questo il giudizio unanime emerso oggi da un consulto dei vertici istituzionali. In un incontro al Castello a Praga, il Premier Mirek Topolánek, il Presidente Václav Klaus, il Ministro degli Esteri Karel Schwarzenberg e il vice-Premier per l'Europa Elexandr Vondra hanno convenuto sull'opportunità di mettere a punto un nuovo testo di Costituzione, respingendo all'unisono l'ipotesi di ratificare il documento esistente. E' necessario un testo "più semplice, più compatto e più comprensibile" che sostituisca il vecchio documento respinto al referendum in Francia e in Olanda. (ANSA, 23/1/07)

WALLSTRÖM

La Commissaria europea alla Comunicazione Margot Wallström ha espresso preoccupazione per l'intenzione della Presidenza tedesca dell'UE di coinvolgere solo i governi nelle consultazioni su come sbloccare la Costituzione.

Berlino "deve dire che questa non è una questione che sarà gestita solo a porte chiuse" Si possono ricevere buone idee anche dai gruppi della società civile e, in genere, da quanti hanno interesse per la Costituzione" ha dichiarato a Berlino la Commissaria Wallström, intrattenendosi con gli inviati di *EUobserver* (il 19 gennaio).

"Se non si coinvolgono i cittadini, questo progetto non avrà mai successo", ha ribadito la Commissaria europea (...), dicendosi anche contraria a un referendum europeo sulla Costituzione perché il gruppo di paesi ha tradizioni democratiche troppo diversificate in proposito. "Penso che non sia affatto realistico". □

BOLAFFI: COSTITUZIONE EUROPEA E SUPERAMENTO DELLO STATO-NAZIONE

Su Il Riformista del 24 gennaio 2007, è apparso un articolo di Angelo Bolaffi – neo-Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino – dal titolo "Europa nella paralisi politica. La sfida di darsi una Costituzione non più legata allo Stato-nazione", di cui riportiamo ampi stralci si seguito.

I prossimi due anni saranno davvero decisivi per i destini dell'Europa: alla fine del 2008 (e del semestre francese) sapremo, infatti, se il grande disegno strategico di costituzionalizzazione dell'Europa avrà ripreso il suo cammino con la concreta possibilità di diventare realtà. O se, invece, le forti resistenze politico-culturali che in un mondo globalizzato riesce nonostante tutto ancora a mobilitare il mito dello Stato-nazione saranno state capaci di bloccare quello che rappresenta da un punto di vista storico-spirituale il più ambizioso disegno di risposta alla crisi di quello *jus publicum europaeum* che ha dato forma politica al vecchio Continente a partire dalla Pace di Vestfalia. Se, dunque, l'Europa saprà darsi un nuovo *Nomos* dopo che quello fondato sul concerto delle nazioni è stato irrevocabilmente messo in crisi con la fine del secondo dopoguerra provocato dalla caduta del Muro di Berlino.

Per questo è necessario tornare a riflettere da un punto di vista politico come pure da quello teoretico sulle ragioni che hanno portato all'attuale stallo del processo di unificazione giuridico-politica dell'Europa. E, auspicabilmente, su quale possa essere un praticabile percorso per raggiungere quegli obiettivi senza i quali l'Europa rischia l'afasia politica e la paralisi istituzionale.

Con lucido realismo questo intricato plesso di problemi è affrontato da Giorgio Napolitano nella introduzione che apre il volume in cui vengono tempestivamente pubblicati gli Atti di un convegno organizzato a Roma dalla Fondazione Basso il 18 novembre 2005 (AA:VV, *Per un'Europa costituzionale*. Introduzione di Giorgio Napolitano, Roma, 2006). "Abbiamo sottovalutato – osserva giustamente Giorgio Napolitano (che quando prese la parola, ovviamente, ancora non era stato eletto alla suprema carica della Repubblica) – la profondità dei fenomeni di disincanto, di malessere, di allarme che si erano venuti accumulando in relazione, soprattutto, a tre fattori: l'arresto della crescita economica, specie nei maggiori paesi europei; la pressione indotta dal processo di globalizzazione sui livelli di competitività delle nostre economie e sui nostri sistemi sociali; e infine l'incognita rappresentata dall'allargamento dell'Unione oltre i confini già consolidati". Una sottovalutazione della quale i risultati negativi dei due referendum in Francia e in Olanda ci hanno indicato la gravità e le pesanti conseguenze. E tuttavia: la scelta di un simile approccio volutamente pragmatico per riuscire a decifrare la cause materiali dell'ondata euroscettica che in Francia e in Olanda ha provocato le conseguenze più devastanti, non prelude affatto, come invece ama fare una certa cultura politica di matrice anglosassone, a una sorta di ritirata strategico-istituzionale a favore di una azione politica presuntamente realistica ma in realtà rassegnata e pregiudizialmente ostile nei confronti del grande disegno di un'Europa capace (segue a p. 18)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BAYROU: UN REFERENDUM NEL 2009
SU UN NUOVO TESTO DI COSTITUZIONE

Su Les Dernières Nouvelles d'Alsace del 13 febbraio 2007, è apparso un articolo sul discorso tenuto a Strasburgo da François Bayrou (UDF) in veste di candidato alle elezioni presidenziali francesi. Si è trattato di un discorso in cui il leader dell'UDF ha concentrato l'attenzione sulla posizione della Francia in Europa, in particolare sulla necessità che essa contribuisca a rilanciare il processo costituzionale europeo. Di seguito, si riportano ampi stralci l'articolo.

François Bayrou ha scelto Strasburgo per presentare, ieri, la sua visione dell'avvenire dell'Europa, di fronte ad un pubblico imponente, quale nessun esponente di centro non riusciva a radunare da anni. Egli propone, in particolare, un referendum su un nuovo trattato, da tenersi nel 2009.

Se François Bayrou si fosse dovuto ancora convincere che qualcosa sta avvenendo nell'opinione pubblica, gli sarebbe bastato contemplare ieri sera la sala Schweitzer del Palazzo dei Congressi di Strasburgo, capace di 1.200 posti, stracolma e con numerose persone che continuavano a premere all'esterno, oltre ad affollare le sale collaterali attrezzate con grandi schermi.

Ma il "terzo uomo della campagna",

deciso a impedire al duo Sarkozy-Royal - "i due candidati ufficiali", come osserva ironicamente - di monopolizzare l'attenzione, ne è ormai persuaso: egli potrà scombinare le carte al secondo turno e pregusta quel momento sin da adesso.

"Usciamo dalla logica del confronto che fa sì che l'opposizione demolisca ciò che fa la maggioranza"

"Il popolo francese non è manipolabile. Sa benissimo quanto gli sono costati 25 anni di illusioni poi tramutatesi in delusioni, di promesse non mantenute" dice Bayrou, che vuole uscire dalla logica del confronto sistematico che "fa sì che l'opposizione demolisca ciò che fa la maggioranza".

Il Presidente del partito centrista non ha remore nell'iniziare un *refrain* che non dispiacerebbe a un Olivier Besancenot o ad una Marie-George Buffet, (...). Ieri, tuttavia, Bayrou ha voluto dedicare la parte centrale della serata alla crisi dell'Europa ed al "nostro progetto europeo", mettendo in evidenza come, attualmente, egli sia il solo a parlarne. Per uscire dalla crisi, bisogna decidere una pausa per gli allargamenti, allo scopo di elaborare una precisa strategia. La ratifica all'unanimità del

Trattato rifiutato dai francesi, attualmente, è impossibile. Bisogna dunque convocare una Conferenza intergovernativa per elaborare un nuovo testo, definitivo, breve, denso, comprensibile da tutti. Il testo sarà sottoposto ai francesi con un referendum nel 2009, contemporaneamente alle elezioni europee, afferma.

"E' venuto il momento di considerarci dei rifondatori"

Successivamente, l'Europa potrà organizzarsi secondo due cerchi. Uno, che rappresenterà lo zoccolo duro, composto dai paesi fondatori, da quelli che condividono l'euro e dagli altri che vorranno farne parte. L'altro cerchio, più ampio, riguarderà coloro che si accontentano di un grande mercato. "E' possibile e persino auspicabile che, un giorno, questi due progetti, l'Europa allargata e l'Europa zoccolo duro, si incontrino e si armonizzino. Per molto tempo, si è guardato a noi come agli eredi dei Padri fondatori dell'Europa. E' venuto il momento di considerarci come dei fondatori, anzi come dei rifondatori" conclude François Bayrou, attaccando nuovamente Sarkozy e Royal che "non vogliono parlare del tema europeo, perché hanno paura di tarparsi le ali". □

Segue da p. 17:

BOLAFFI: COSTITUZIONE ...

di agire come soggetto unitario sulla scena planetaria.

Per questo, annota giustamente Giorgio Napolitano, "nello stadio cui è giunto, il progetto europeo non può tenere e non può avanzare senza tradursi in un disegno costituzionale (...). L'Unione non potrà essere protagonista di politiche di pace e di solidarietà sulla scena mondiale, se non si darà gli strumenti previsti dalla Costituzione in funzione dello sviluppo, per quanto arduo, di una politica estera e di sicurezza comune". Come è possibile perseguire un simile ambizioso obiettivo che di fatto significa dar vita a una struttura politico-istituzionale post-statale (o post-hobbesiana come altri la definiscono) proprio in quel luogo, l'Europa, che, per usare le parole di

Giovanni Bronzini "ha visto nascere lo stesso concetto di 'sovranità' nazionale e ha conosciuto direttamente e con la massima intensità le conseguenze più aberranti di una nozione (...) in sé matrice di inimicizia insanabile e di esclusione dei diversi" com'è quella di "popolo"?

Evidentemente per riuscire a liberarsi dall'ipoteca delle tradizionali (e storiche) impostazioni "sovrane" che impediscono di prendere atto della dirompente novità rappresentata per il lessico politico europeo dal "costituzionalismo multilivello" (*multilevel constitutionalism*, secondo l'efficace formula di Ingolf Pernice) dobbiamo, questo il convincente percorso di ricerca suggerito da Maurizio Fioravanti, lasciarci definitivamente alle spalle una grammatica concettuale legata alla storia ormai conclusa del processo di

costituzionalizzazione degli Stati-nazione: "La specificità della vicenda costituzionale europea sul piano storico consiste proprio nel fatto che essa sfugge, per sua natura, al dominio delle categorie classiche del diritto pubblico statale e del diritto internazionale".

Da un punto di vista metodologico tale ipotesi implica la "necessità di un atteggiamento culturale aperto e adeguato ai fatti" che ci consente di non ritenere "necessariamente impossibile" una via che è "storicamente inconsueta". Da un punto di vista di merito, secondo Fioravanti, ciò significa riuscire a "discutere della possibile genesi di una Costituzione europea pur in assenza di un progetto europeo di statalizzazione".

Si tratta come ognun veda di una vera e propria rivoluzione copernicana del pensiero giuridico e costituzionale che ci mette in grado di sganciare l'idea di Costituzione da quella di Stato-nazione (...). □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IN FRANCIA DE VILLEPIN RIAPRE IL DIBATTITO SUL REFERENDUM PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

De Villepin sogna un Trattato "migliorato". Il suo progetto di referendum contraddice quello di Nicolas Sarkozy.

Dominique de Villepin ha per l'Europa ambizioni più alte di quelle di Nicolas Sarkozy? E' quanto ha lasciato intendere giovedì a Bucarest, dove, in occasione di un incontro con gli studenti rumeni, si è pronunciato a favore dell'elaborazione di un Trattato costituzionale migliorato, da approvare "nello stesso momento" in tutti i paesi dell'Unione.

"Occorre che questo progetto sia veramente quello di tutti (...). Le istituzioni vanno bene, ma non fanno sognare", ha spiegato. Nell'illustrare i suoi auspici alla stampa, il Primo Ministro francese ha precisato di avere una "certa" preferenza per la ratifica tramite referendum, il solo modo per garantire il "sostegno profondo dell'insieme del popolo francese".

Siamo lontani dal progetto del candidato dell'UMP. Per un "miglioramento rapido del funzionamento delle sue istituzioni", Sarkozy si accontenterebbe di un "mini-

trattato", che contempi le riforme oggetto di "ampio consenso", in particolare l'estensione del voto a maggioranza qualificata e la designazione di un Ministro degli Esteri dell'UE. Per questo "mini-trattato", il Ministro degli Interni giudica sufficiente una ratifica parlamentare.

La posizione di de Villepin è, per contro, molto prossima a quella di Ségolène Royal: "Auspicio che il popolo francese sia nuovamente interpellato con un referendum nel 2009", ha dichiarato il 17 gennaio. Questa nuova Costituzione potrebbe, a suo avviso, essere "presentata ai popoli" nello stesso giorno, ad esempio, in occasione delle elezioni europee nel 2009.

Per l'ex Ministro Michel Barnier, alleato di Nicolas Sarkozy, il "mini-trattato" non è incompatibile con il varo di un progetto più ambizioso, "ma, nell'attesa, dobbiamo darci, al più presto possibile, gli strumenti necessari per funzionare". Barnier ricorda di essere stato uno dei primi, sin dal 1999, a proporre "un momento comune di ratifica" in tutti i paesi dell'UE. Ripresa oggi da de Villepin, l'idea era stata difesa

nel corso della campagna referendaria del 2005, da Dany Cohn-Bendit. Senza successo. (*Libération*, 3/2/07)

MAGISTRATURA DEMOCRATICA: CARTA DEI DIRITTI E COSTITUZIONE EUROPEA

Si è svolto agli inizi di febbraio il Congresso di Magistratura Democratica. Nella mozione finale compare un punto dedicato all'Europa che riportiamo di seguito.

(...) Punto 8. L'Europa - Magistratura democratica ribadisce l'impegno per la costruzione di un'Europa autenticamente federale, democratica e sociale e conseguentemente per il rilancio del processo di costituzionalizzazione attraverso l'elaborazione di una proposta capace - *in primis* sul versante dei diritti socio-economici - di incontrare l'adesione dell'opinione pubblica anche nei due paesi che hanno detto di No nei referendum dello scorso maggio.

Esprime la viva preoccupazione che i previsti negoziati, finita la "pausa di riflessione", possano portare all'approvazione di un Testo privo di significativi passi in avanti quali il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, nuovi meccanismi di partecipazione diretta dei cittadini alla vita pubblica dell'Unione, il graduale superamento dell'arcaico sistema di voto all'unanimità, il riconoscimento della vincolatività della Carta di Nizza e l'uso del termine stesso "Costituzione" per consolidare e rendere esplicita la prospettiva costituzionale per l'evoluzione dell'Unione. Esprime la prioritaria attenzione dell'intera corrente per il processo, talvolta troppo lento e contraddittorio, di costruzione comunque di un'Europa dei diritti, ribadendo l'importanza strategica (...) della Carta di Nizza.

(...) La scommessa che Magistratura Democratica lanciò fin dal Convegno di Venezia sull'anticipazione "dell'efficacia vincolante della Carta come elenco" espressivo delle tradizioni costituzionali comuni ha avuto in questi sei anni grandi riscontri (...). Tuttavia, sono in ogni caso evidenti i pericoli che deriverebbero da una conclusione dell'attuale fase di discussione sul futuro istituzionale dell'Unione nel rallentamento e nel depotenziamento dell'opera di ricezione giurisprudenziale della Carta, ove questa non fosse inserita nemmeno nella trama dei Trattati (...).

LORD BLACKWELL: IL REGNO UNITO DOVREBBE USCIRE DAL QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

Lord Blackwell, che è stato il principale consigliere politico del Premier conservatore britannico John Major negli anni 1995-97, rivendica oggi una ridefinizione globale delle relazioni tra il Regno Unito e l'Unione europea. L'ideale per il Regno Unito sarebbe di ritirarsi completamente (*opt out*) dal quadro istituzionale, politico e giuridico dell'Unione europea, continuando a partecipare solo al libero scambio offerto dal mercato unico e ad alcune forme specifiche di cooperazione europea che Londra potrebbe scegliere in base a un accordo intergovernativo, sostiene Lord Blackwell in un articolo pubblicato il 29 gennaio dal *Financial*

Times. "Dato che abbiamo un diritto di veto sul futuro nuovo Trattato, le consultazioni (sul nuovo testo) offrono un'opportunità perfetta per negoziare ciò che vogliamo in cambio del nostro consenso affinché i paesi dell'eurozona che vogliono più integrazione, possano andare avanti" afferma l'esponente britannico, il quale conclude osservando che "Il Regno Unito non dovrebbe voltare le spalle all'Europa, tuttavia noi abbiamo bisogno di definire rapidamente un nuovo tipo di rapporto, meno stretto, che favorisca in modo più adeguato i nostri interessi futuri" in questo mondo globalizzato. (*Agence Europe*, 29/1/07)

attività del MFE

Dibattiti in sezione – Giovedì 23 novembre, a Milano, presso la sede del MFE, Elio Cannillo ha introdotto la seconda conferenza del ciclo “Il mondo e l’unità europea”, dal titolo “La Francia e l’unità europea”. In particolare, è stato evidenziato il ruolo che la Francia (governo, forze politiche, opinione pubblica) ebbe – nel bene e nel male – nell'immediato dopo-guerra e fino alla caduta della CED, nell'avviare e al tempo stesso nel frenare il processo di unificazione europea. Nel dibattito è emerso come, ancora oggi, rimanga cruciale il ruolo di questo Paese. Giovedì 14 dicembre, sempre presso la sede del MFE, Giulia Rossolillo e Carlo Guglielmetti hanno introdotto la terza conferenza dello stesso ciclo, dal titolo “La Germania e l’unità europea”. Le relazioni e il successivo dibattito hanno in particolare insistito sulle difficoltà e sui pericoli che comporta - alla luce del mutamento avvenuto negli ultimi quindici anni nel quadro della vita tedesca emerso dalla II Guerra Mondiale, e dell'uscita di scena di una intera generazione politica, dopo la realizzazione dell'euro - la tendenza in atto da parte della Germania a svolgere un'autonomia politica da media potenza, parzialmente sganciata dai suoi tradizionali vincoli europei (fonti energetiche, rapporti con Russia, Stati Uniti e Francia, interventi in Africa, ecc.). Si è, però, anche sottolineato come buona parte della responsabilità storica di tutto questo stia nella passata e presente riluttanza francese a proporre (in primo luogo alla stessa Germania) progetti adeguati a compiere passi decisivi per l'unificazione politica del Continente.

MILANO – Intervento al Rotary Club – Venerdì 24 novembre, presso la sede del Rotary Club Milano Manforte, al Circolo della Stampa, il Segretario del MFE milanese Paolo Lorenzetti ha svolto una relazione sul tema “Attualità e prospettive dell’unità europea oggi”. In particolare, è stato evidenziato come nei passaggi decisivi del processo di unificazione (es. CEECA, SME, moneta unica) siano sempre stati presenti quattro elementi fondamentali: a) un grave stallo dell'Europa, senza buone soluzioni nazionali b) la presenza di una valida alternativa europea (sostenuta da Monnet o dai federalisti) c) una *leadership* governativa occasionale d) una prima avanguardia di Paesi disposti a muoversi in quella direzione. Alla relazione è seguita un'interessante discussione, ricca di domande.

Il Sole-24 Ore :: **Domenica** :: 28 Gennaio 2007 - N. 27

Padri dell'Europa / 2

Un liberale oltre gli Stati

di **Giovanni Vigo**

Il processo di unificazione europea sembra entrato in un vicolo cieco. I governi si muovono a tentoni e le istituzioni europee hanno da tempo rinunciato ad avanzare proposte coraggiose come quelle messe in campo una ventina di anni fa da Altiero Spinelli e Jacques Delors. In questo clima di rassegnazione, i cittadini prendono le distanze dall'Europa cercando un'illusoria soluzione ai loro problemi all'interno degli Stati nazionali. Come interpretare diversamente il no francese e olandese al trattato costituzionale?

Ma è proprio nei momenti difficili che la riflessione sul passato può aiutarci a ritrovare il bandolo della matassa e a riprendere il cammino verso nuovi traguardi. Nel 2007 le occasioni di riflessione saranno più d'una: si celebreranno i cinquant'anni dei Trattati di Roma, il centenario della nascita di Altiero Spinelli, e nei giorni scorsi sono stati presentati i primi due volumi degli scritti di Mario Albertini che è stato prima uno stretto collaboratore di Spinelli, poi suo successore alla guida del Movimento federalista europeo di cui ha ispi-

rato l'attività politica e culturale per oltre quarant'anni.

L'interesse di questi primi volumi, che spaziano dal 1946 al 1957, è tutto racchiuso nell'angoscioso travaglio di un giovane liberale, nutrito di studi filosofici, ansioso di contribuire alla ricostruzione politica e morale di un Paese che durante il ventennio era rimasto isolato dalle

Gli scritti di Mario Albertini documentano le radici ideali che portarono ai primi passi dell'unificazione

espressioni più vitali della cultura internazionale. Nella ricerca di una via che potesse corrispondere a questa aspirazione, si scontrò con il mito dello Stato nazionale che era ormai diventato, nelle lapidarie parole di Luigi Einaudi, «polvere senza sostanza».

Se gli Stati nazionali erano diventati troppo angusti per affrontare e risolvere i problemi che avevano ormai una dimensione sovranazionale, occorreva battersi per l'unità dell'Europa, come lo stesso Einaudi non cessava di ripetere fin dal 1918.

La ragione aveva ben chiara la via da percorrere, ma il passo era difficile da compiere perché non esisteva un'organizzazione visibile, come poteva esserlo un partito, in grado di rispondere al suo desiderio di azione (l'Mfe gli appariva allora come un'associazione culturale, non politica).

La scintilla scoccò quando l'unità europea era diventata una scelta concreta. Nell'infuocato dibattito che nei primi anni Cinquanta opponeva i sostenitori dell'esercito europeo ai suoi avversari (i partiti di sinistra legati all'Urss e i nazionalisti), Albertini non vedeva soltanto uno scontro ideologico, vedeva anche la possibilità di un'azione reale che poteva sfociare — come del resto aveva sperato De Gasperi — nella creazione degli Stati Uniti d'Europa. Il 30 agosto 1954 la Ced cadde per il voto contrario nell'Assemblea nazionale francese e gli avvenimenti presero un'altra piega, ma la sua scelta era ormai irrevocabile.

● **Mario Albertini, «Tutti gli scritti», a cura di Nicoletta Mosconi, il Mulino, Bologna; Vol. I, 1946-1955, pagg. 968, € 60,00, Vol. II, 1956-1957, pagg. 934, € 58,00.**

– **Incontro in Arcivescovado** – Mercoledì 13 dicembre, una delegazione del MFE e della GFE di Milano è stata ricevuta, presso la sede dell'Arcivescovado, dal Vicario Episcopale, Mons. Monti. I federalisti milanesi hanno avuto modo di presentare sia l'attuale strategia che i propri progetti di lavoro. E' stato così possibile individuare da subito alcuni filoni di collaborazione – del resto, tradizionale – con la Curia milanese, in particolare per la formazione.

PAVIA – Presentazione degli scritti di Mario Alberini - Mercoledì 24 gennaio, su iniziativa del Centro studi sul federalismo e della Fondazione europea Luciano Bolis, presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia, si è tenuta la presentazione dell'opera "Tutti gli scritti" di Mario Albertini, edita dal Mulino. Sono intervenuti Arturo Colombo, Giulio Guderzo e Salvatore Veca. Ha coordinato i lavori Fabio Rugge, Preside di Scienze politiche.

– **Conferenze in sezione** – Martedì 7 novembre, presso la sede del MFE di Pavia, Carlo Guglielmetti ha introdotto la seconda conferenza del ciclo "Le grandi rivoluzioni e il problema dell'unità europea", dal titolo "La rivoluzione francese e la contraddizione tra il principio del rispetto dei diritti universali e l'affermazione della sovranità nazionale". Sempre nell'ambito dello stesso ciclo di conferenze, martedì 5 dicembre Luisa Trumellini ha introdotto la terza conferenza dal titolo "La rivoluzione russa e l'internazionalismo: Lenin, Trotzki e il problema dell'affermazione della giustizia sociale e della pace". Le conferenze sono state seguite anche da numerosi studenti delle scuole superiori.

MANTOVA – Istituito il premio "Mantova per l'Europa" – Per iniziativa del Presidente della sezione MFE di Mantova, Dacirio Ghidorzi Ghizzi, è stato costituito un Fondo patrimoniale nominativo denominato "Ghidorzi Ghizzi Dacirio – Fondo Europa" di 30.000 euro, la cui gestione è stata affidata alla Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova ed il cui reddito verrà perpetuamente destinato all'istituzione del Premio "Mantova per l'Europa", rivolto a studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori della Provincia.

– **Intervento sulla stampa** – Su *La Gazzetta di Mantova* dell'11 febbraio, così come su *La Voce di Mantova*, è stato pubblicato un intervento del Presidente e del Segretario della locale sezione MFE, Dacirio Ghidorzi Ghizzi e Pietro Aleotti, dal titolo "A proposito di federalismo", sulla ricorrenza del Centenario della nascita di Altiero Spinelli.

VERONA – Dibattito in sezione – Alla presenza di una trentina di persone si è tenuto, sabato 23 dicembre, presso la sede veronese del MFE, un dibattito su "Una Costituzione per internet? Prime idee verso il governo della rete." Ha svolto la relazione introduttiva Francesco Ferrero, dell'Istituto di ricerche "Mario Boella" di Torino e vice-Segretario del MFE. Il Forum tenutosi ad Atene ai primi di novembre su proposta dell'ONU per riunire tutti i principali attori che condividono la responsabilità del governo di internet, ha esordito Ferrero, ha affrontato temi come lo *spam*, il crimine digitale, la libertà di espressione, la *privacy*, il multilinguismo, la possibilità di accesso alla rete per le regioni meno sviluppate del mondo. Internet è sin qui cresciuto in maniera sostanzialmente anarchica, ma ora che la Rete sta diventando la principale infrastruttura mondiale per lo scambio di beni, servizi e informazioni e che i suoi utilizzi commerciali sovrastano di gran lunga quelli non commerciali, la sua natura anarchica non può più essere tollerata. Per questo, sta prendendo forza l'idea di elaborare una Costituzione per internet.

– **Partecipazione al Congresso provinciale della Sinistra Giovanile** – Pellegrino Favuzzi, vice-Segretario della sezione veronese della GFE, ha portato il saluto della GFE e del MFE al Congresso provinciale della Sinistra Giovanile di Verona, svoltosi domenica 21 gennaio. Nel suo intervento, ha giudicato positivamente le posizioni prese dal Governo italiano in politica estera, nel favorire una presenza europea in Libano e nell'orientamento ad utilizzare il seggio italiano nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU come un seggio europeo, nonché la generale discontinuità nei confronti del governo precedente in favore di una politica più europeista. Intervenendo inoltre sul tema del nascente Partito Democratico, ha invitato a considerare l'Europa come una priorità fondamentale del nuovo organismo politico, nella consapevolezza che gli attuali problemi dell'economia, dell'ambiente, dell'immigrazione non possono più essere risolti a livello nazionale. Ha infine proposto al Segretario neo-eletto e alle forze giovanili presenti al Congresso l'apertura di un confronto per la costituzione di un comitato di raccolta delle firme per il referendum sulla Costituzione europea.

CASTELFRANCO VENETO – Dibattito in sezione – Alla presenza di una quindicina di persone, si è svolto giovedì 21 dicembre a Castelfranco Veneto un dibattito serale sul tema della cittadinanza europea, organizzato dalla locale sezione del MFE. Ha introdotto l'argomento Carolina Leporatti.

VENEZIA – Incontro per il rilancio della sezione – Il 12 gennaio si è svolta una riunione del MFE veneziano con l'obiettivo di rilanciare la sezione, grazie alla disponibilità di alcuni militanti ad assumersi nuove responsabilità. Alla presenza del Segretario nazionale Anselmi e del Segretario regionale Bianchin, Niccolò Costantini è stato nominato Segretario e Tesoriere di sezione. Si è discusso delle prospettive del MFE, in questo particolare e delicato momento storico per l'integrazione europea e delle iniziative da intraprendere per rivitalizzare la sezione, come incontri con gli studenti delle scuole medie superiori della provincia e l'allestimento di *stand* informativi nelle piazze e vie principali di Mestre, utili per la raccolta di firme per il referendum europeo nel 2009.

UDINE – Convegno sull'Euroregione – Martedì 21 novembre si è svolto il convegno "Il Friuli Venezia Giulia nell'Euroregione: opportunità di sviluppo e lavoro.", organizzato dal Centro di Studi e di Formazione Politica in collaborazione con il MFE, sezione di Udine, presso l'Auditorium – I.T.C. Zanon a Udine. Al convegno sono intervenuti Eugenio Ambrosi, che ha illustrato le finalità dell'Euroregione, Leopoldo Coen (Università di Udine) che ha parlato delle possibili opportunità di collaborazione, Flavio Pressacco (Università di Udine) che si è invece soffermato sulle opportunità di sviluppo e di lavoro. Alberto Baruzzo, della Confederazione Giovani Imprenditori Alpe Adria, ha portato infine un esempio concreto di collaborazione dell'Euroregione con altre realtà statali. Da segnalare la grande affluenza di giovani di vari istituti superiori cittadini, interessati ad approfondire le proprie conoscenze sui temi europei.

VENTIMIGLIA – Dibattito cittadino con i candidati sindaci – Larga partecipazione di pubblico all'incontro promosso dalla sezione del MFE di Ventimiglia sabato pomeriggio 27 gennaio, nella Sala Consiliare del Comune, per proporre un programma di "impegno europeo" ai candidati sindaci e alle forze politiche che si presenteranno agli elettori ventimigliesi in maggio per il rinnovo del Consiglio comunale. Tra i punti dibattuti e approvati con un documento finale, si ricordano: il rilancio della cooperazione transfrontaliera, l'importanza di educare all'Europa nelle scuole, la mobilitazione per la Campagna a favore della Costituzione europea. Ampio e partecipato è stato il dibattito svoltosi dopo le relazioni introduttive di Lorenzo Viale, Segretario della sezione MFE, Lucia Corna, Assessore del Comune di Camposso, Franco Praussello, membro del CC del MFE, Piergiorgio Marino, Segretario regionale del MFE.

BOLOGNA – **Approvazione dell'OdG sul referendum europeo** – Su proposta del Segretario regionale del MFE, Lamberto Zanetti, il Direttivo regionale dell'AICCRE ha approvato l'ordine del giorno di sostegno alla convocazione di un referendum europeo nel 2009 che il MFE ha proposto al Parlamento italiano. Il Direttivo regionale ha inoltre deciso di inviare l'OdG al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale, ai Sindaci dei Comuni e ai Presidenti delle Province dell'Emilia-Romagna per l'approvazione da parte dei rispettivi Consigli e l'invio alla Camera e al Senato.

IMOLA – **Partecipazione a convegno** – Mario Barnabè, Presidente onorario regionale del MFE, è intervenuto a un Convegno su "L'unificazione politica dell'Europa: un percorso ad ostacoli", svoltosi il 24 gennaio a Imola e organizzato dal Lions Club San Valentino. Relatore è stato Maurizio Rosa, già collaboratore di Altiero Spinelli.

FIRENZE – **Riunione della GFE Toscana** - Domenica 10 dicembre, si è tenuta presso la sezione MFE di Firenze una riunione della GFE Toscana. L'incontro si è aperto con una relazione del Presidente regionale Chiara Cipolletta su "Un referendum europeo per rilanciare l'Europa", alla quale è seguito un vivace dibattito. Si è quindi stabilito un piano delle attività future, prima tra tutte l'organizzazione del XVIII Congresso Nazionale della GFE. Gli intervenuti hanno infine accolto con favore la disponibilità di Federico D'Onofrio a rilanciare la sezione fiorentina della GFE.

ROMA – **Festa del cinema europeo** – Con grande soddisfazione di organizzatori e pubblico, si è svolta la Festa del Cinema Europeo, rassegna cinematografica organizzata in *partnership* tra la GFE di Roma e l'Associazione Studenti Erasmus (ASE/ESN) Roma, in collaborazione con il CIDE (Centro nazionale di informazione e documentazione europea) della Capitale. La proiezione del film "L'appartamento spagnolo" di Cedric Kaplisch ha aperto la rassegna il 15 novembre al Random Pub di Roma, sollevando un interessante dibattito sul futuro dell'Unione europea, in particolare sotto l'aspetto dell'integrazione culturale. Le proiezioni di grandi film d'autore, come "Sostiene Pereira" di Roberto Faenza, "Bambole russe" di Cedric Kaplisch, "Gente di Roma" di Ettore Scola e "Good Bye Lenin" di Wolfgang Becker, hanno dato spunto ai dibattiti e alle riflessioni nei successivi quattro incontri a cadenza settimanale, uno dei quali tenutosi a Viterbo, grazie alla collaborazione della neonata sezione provinciale della Tuscia e della locale sezione dell'Erasmus Student Network. Democrazia e libertà, la caduta nel muro di Berlino, tradizione e multietnicità sono stati alcuni degli argomenti affrontati dai diversi relatori e discussi, attraverso dei questionari, dai circa 500 studenti universitari e liceali, accorsi complessivamente ai cinque incontri della rassegna, mirati a far prendere coscienza della forza dell'Unione europea, ma anche delle sue debolezze. Si è trattato di incontri rivolti ai futuri cittadini europei che con l'entusiasmo, la passione per la politica, la disponibilità ad abbattere i muri culturali, saranno la base della comunità europea di domani. Maggiori notizie su www.mferoma.eu.

- **Costituzione del Centro regionale del MFE Lazio** - La nascita di quattro sezioni nell'ultimo biennio (Ventotene, Ponza, Campoleone e Viterbo) e la previsione della prossima ricostituzione di altre sezioni sul territorio laziale, tra cui quella di Rieti, sottolineano come negli ultimi tempi il MFE laziale stia agendo con particolare efficacia sul territorio. Questa nuova energia, che giunge soprattutto da giovani studenti universitari e liceali, ha creato le condizioni per la ricostituzione del Centro regionale. Sabato 27 gennaio, nella sede romana del MFE, si è svolto il Congresso costitutivo a cui hanno partecipato circa cinquanta iscritti. La riunione è stata un'occasione importante, oltre che per eleggere gli organi regionali, anche per discutere della situazione politica e della strategia del Movimento, in vista del Congresso nazionale di marzo. Il Presidente uscente della sezione di Roma, Gabriele Panizzi, ha aperto il dibattito ribadendo la necessità di rilanciare il processo costituente in Europa, nonostante le crescenti resistenze dei paesi euroscettici. Nella stessa prospettiva, si è posto Virgilio Dastoli, tornato con moderato ottimismo dalla riunione di Madrid dei 18 paesi che hanno già ratificato il Trattato. La situazione di stallo deve essere sbloccata al più presto. Il Congresso nazionale del MFE rappresenta un appuntamento importante per coinvolgere *in primis* i cittadini europei e, di conseguenza, i governi nel tentativo di superare l'incertezza attuale. Incoraggiante, secondo il Segretario nazionale Anselmi, che ha concluso il dibattito, è senza dubbio la volontà da parte delle sezioni laziali di collaborare più strettamente nel quadro del Centro regionale. Questo garantisce omogeneità di intenti, crea sinergie e simboleggia la crescita del MFE nel Lazio – testimoniata oltre che dalle nuove sezioni, anche dal moltiplicarsi delle iniziative e dall'incremento del tesseramento – nonostante la difficile congiuntura europea di questi ultimi anni. Nel dibattito sono intervenuti numerosi presenti, fra cui segnaliamo Papi Bronzini, reduce dal convegno: "Le Prospettive del Federalismo in Europa. Un dialogo italo-tedesco". Dopo il dibattito, si è proceduto agli adempimenti statutari. Si è stabilito che il Direttivo del Centro regionale sarà composto da una quindicina di persone (7 provenienti dalla sezione di Roma e 2 per ognuna delle altre quattro sezioni) fatta salva la possibilità di cooptare ulteriori membri, in particolare nel momento in cui si costituiranno altre sezioni. Riguardo alle cariche, sono stati eletti per acclamazione: Gabriele Panizzi (Presidente), Luigi Usai (vice-Presidente), Carlo Giuseppe Imarisio (Segretario), Vittorio Cidone (Tesoriere), Franca Braconi (Vice Segretario). Altri

membri del Direttivo sono: Paolo Acunzo, Vito Biondo, Paolo Cutolo, Cesare De Luca, Nicola Forlani, Giuseppe Iannicelli, Tommaso La Porta, Stefano Milia, Caterina Nisida e Massimo Piermattei. Vittorio Calaprice è responsabile dell'Ufficio del Dibattito. Revisori dei conti sono: Walter Corteselli, Alcide Scarabino e Francesco Schiano. Il Collegio dei Probiviri è composto da Antonietta Bellati, Edmondo Paolini e Francesco Scillitani.

PESCARA – Iniziativa di informazione e formazione sul futuro dell'Europa – La sezione pescarese del MFE, in collaborazione con la forza federalista abruzzese, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo, ha organizzato nei giorni 20-21 dicembre una sessione info-formativa sul tema: "Scuola e Società civile insieme per il futuro dell'Europa", indirizzata ai rappresentanti di organizzazioni della società civile e ai rappresentanti delle scuole di II grado abruzzesi che hanno aderito al progetto "Europa Club". Sono intervenuti, tra gli altri, Raimondo Cagiano e Gabriele Panizzi per il MFE e Pier Virgilio Dastoli, Direttore della rappresentanza in Italia della Commissione europea.

TARANTO – Articolo su quotidiano locale – Il *Corriere del Giorno* ha pubblicato in gennaio un articolo di Cosimo Pitarra, dal titolo "Mobilitiamoci per costruire gli Stati Uniti dei popoli europei" sulla necessità di coinvolgere i cittadini nel processo costituente.

CATANIA – Fondazione della sezione GFE – Grazie all'impegno di Fausto Vecchio e di Daniela Spina, negli ultimi giorni del 2006, è stata fondata a Catania una nuova sezione della GFE, che rilancia la presenza dei federalisti nella città siciliana.

PALERMO – Incontro del Comitato regionale della GFE – Si è tenuta il 5 gennaio, nella sede MFE di Palermo, una riunione del Comitato regionale della GFE. I lavori sono stati aperti dal Presidente regionale, Benedetto Tagliavia, alla presenza di diversi militanti provenienti dalle sezioni GFE di Palermo, Enna, Trapani e dalla neo-costituita sezione di Catania. Tagliavia ha ricordato le attività svolte nell'ultimo periodo e ha presentato i progetti per i prossimi mesi, richiamando l'attenzione sui prossimi appuntamenti nazionali e internazionali che compaiono nel calendario del 2007. E' quindi intervenuto il Segretario regionale, Giuseppe Giunta, che ha svolto una relazione sulla situazione politica, a livello mondiale, europeo e nazionale e ha ricordato a sua volta gli impegni e le attività programmate per il 2007. Il Tesoriere regionale, Nicoletta De Maria ha svolto la relazione sulla situazione finanziaria. Come da ordine del giorno, si è proceduto a rendere esecutive le dimissioni del Presidente regionale, cui è subentrato il vice-Presidente, Silvio Bologna. Il Centro regionale ha accolto con soddisfazione la notizia della costituzione della nuova sezione GFE di Catania. L'organigramma regionale risulta così aggiornato: Presidente Silvio Bologna, Segretario Giuseppe Giunta, vice-Segretario Giulia Peritore, Tesoriere Nicoletta De Maria, Resp. Ufficio del Dibattito Maria Cristina Li Mandri, Resp. Comunicazione Alessandro Nucifora.

SIRACUSA – Il Consiglio provinciale adotta l'OdG sul referendum europeo – Grazie all'impegno dei militanti siciliani, il Consiglio provinciale di Siracusa ha approvato l'Ordine del Giorno proposto dal MFE al Parlamento italiano per la convocazione di un referendum europeo nel 2009. □

PRESENTATA AL CCRE L'INIZIATIVA PER IL REFERENDUM EUROPEO

Il 19 dicembre, Alfonso Sabatino, della Direzione nazionale MFE, è intervenuto in qualità di Segretario regionale AICCRE nella sessione-dibattito del Seminario del "Conseil des Communes et des Régions d'Europe" (CCRE), organizzato a Roma sul tema: "Twinning: The Challenge and Added Value for Active European Citizenship - 50 years after the Treaty of Rome".

Sabatino ha illustrato l'attività della Federazione piemontese, ricordando soprattutto i precedenti storici di "diplomazia dal basso", come l'intervento sui Comuni francesi gemellati in occasione dei referendum di ratifica del 1992 (Trattato di Maastricht) e del 2005 (Trattato costituzionale), e il recente o.d.g. approvato dal Consiglio regionale del Piemonte con l'iniziativa sui Consigli provinciali e comunali in seduta aperta.

Dopo l'intervento, l'esponente federalista è stato contattato da numerosi partecipanti a cui ha consegnato il testo dell'o.d.g. approvato il 6 dicembre. Fra gli altri, si segnalano: Michel Thiers, vice-Presidente del Consiglio dipartimentale Rhône-Alpes, e Presidente esecutivo dell'AFCCRE, che si è mostrato interessato a fare altrettanto a Lione; Risto Raivio, della Commissione europea, Directorate General for

Education and Culture, Deputy Head of Unit, Civil society, Partnership and visits; Vassilis Xenos, membro del National Board del KedKe. Inoltre, durante l'incontro, Sabatino ha presentato l'iniziativa piemontese e consegnato copia dell'o.d.g. all'on.le Paola Brianti, Presidente della Commissione consigliere permanente Affari comunitari e internazionali del Consiglio regionale del Lazio; a Zeliko Ozegovic, Sindaco di Novi Beograd e Presidente della Standing Conference of Towns and Municipalities of Serbia; a Veronika Krausz, Segretaria per gli Affari internazionali dell'Hungarian National Association of Local Authorities.

Nelle sue conclusioni, facendo riferimento alla "Conferenza delle città gemellate" che si terrà a Rodi il 10-12 maggio 2007, il Segretario generale del CCRE, Jeremy Smith, ha lodato le iniziative piemontesi, la diplomazia di base esercitata negli anni passati, la convocazione dei Consigli in seduta aperta e la proposizione ai Comuni gemellati ed ha espresso vivo interesse nei confronti della proposta di un referendum consultivo europeo per la ratifica della Costituzione, chiedendo a Sabatino di preparare un contributo al documento di base che sarà portato in discussione alla riunione di Rodi. □

Segue da p. 11: **LA PARTECIPAZIONE DEI FEDEALISTI...**

lavori è senz'altro la campagna internazionale per un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, che sarà lanciata nel mese di aprile 2007, con un appello disponibile online all'indirizzo <http://www.uno-komitee.de/unpa>. In ottobre, si terrà, nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra, la Conferenza parlamentare internazionale per l'istituzione di un'Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite.

Il 26 pomeriggio si è svolto un evento pubblico sulla riforma dell'ONU, con rappresentanti della società civile e delle Nazioni Unite, nel corso del quale si è sviluppato un dibattito molto partecipato.

La mattinata del 27 è stata dedicata quasi interamente alla presentazione del bilancio del WFM. Al termine, è iniziato il dibattito in plenaria, nel corso del quale Lucio Levi, membro dell'Esecutivo del WFM, ha sottoposto al *Council* tre questioni di fondamentale importanza per i federalisti mondiali, che non sono state toccate dalle relazioni iniziali, ovvero: la riforma del Consiglio di Sicurezza, la riforma delle istituzioni di Bretton Woods e il disarmo nucleare. Peter Luff ha affrontato il tema del cambiamento climatico, sottolineando come le istituzioni globali giochino un ruolo importante nell'orientare le politiche connesse al cambiamento climatico. Roberto Palea, intervenuto sulla questione, ha proposto un'azione per chiedere l'istituzione di un'Agenzia mondiale dell'Ambiente nell'ambito dell'ONU.

Nel pomeriggio, si è discusso sulla Riforma dello Statuto del WFM, in particolare sulla riorganizzazione della struttura interna dell'organizzazione. Al riguardo, Lucio Levi ha presentato un documento articolato nel quale si richiede di: 1) approvare risoluzioni anche durante le riunioni dell'Esecutivo

e del *Council*, non solo durante il congresso; 2) modificare le agende del *Council* per lasciare più spazio al dibattito politico; 3) organizzare seminari congiuntamente alle riunioni del *Council*; 4) organizzare corsi di politica per i giovani. Su questo ultimo punto, Levi ha proposto Ventotene come sede della scuola politica del federalismo mondiale.

Nella giornata conclusiva, sono state presentate le relazioni sulle attività delle singole organizzazioni. Per il MFE, ha preso la parola Luigi Giussani. All'ordine del giorno vi erano anche: la diffusione della rivista *The Federalist Debate*, presentata da Lucio Levi; le date del prossimo congresso del WFM previsto a fine agosto del 2007 a Ginevra; la richiesta di associazione di Democracia Global organizzazione argentina promossa dal giornalista Fernando Iglesias; la partecipazione del WFM al World Social Forum di Nairobi (20-25 gennaio 2007). Su quest'ultimo punto, è intervenuto Nicola Vallinoto sottolineando l'importanza del coinvolgimento del WFM nei lavori del Forum africano con l'obiettivo di allargare la rete dei federalisti mondiali anche nei paesi africani ed asiatici e di trovare nuovi sostenitori per le campagne mondialiste. Il WFM può giocare un grande ruolo all'interno del World Social Forum, per dare al movimento altermondialista una prospettiva politica che adesso non ha ancora.

Il Congresso del WFM di fine agosto, a Ginevra, rappresenterà un'occasione unica per i federalisti mondiali ed europei per discutere dell'obiettivo comune di trasformazione federale delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'Europa per arrivare alle Nazioni Unite.

Nicola Vallinoto

Segue da p. 15: **I FATTI E LE IDEE**

Queste proposte di Laquiller, che attualmente raccolgono un ampio consenso negli ambienti diplomatici e intergovernativi, meritano di essere prese in considerazione non solo dai federalisti, ma anche da tutti coloro che si sono battuti – come la cosiddetta sinistra critica – contro la Costituzione in nome di “più Europa”. La verità è che il destino dell'Europa è oggi nelle mani di tiepidissimi sostenitori del progetto attuale di Costituzione e di avversari euroscettici determinatissimi a bloccare il cammino. Il primo cedimento all'euroscetticismo consisterà proprio nel sacrificio del termine Costituzione, perché evoca troppo direttamente la costruzione di uno Stato europeo. La Costituzione è un patto tra cittadini, stipulato sulla base di ideali e principi esplicitamente sanciti. Scateni passioni. E le passioni popolari, se mal guidate da una classe politica incapace di comprendere il processo storico, come è avvenuto in Francia e in Olanda, possono travolgere i governi. Per questo la Costituzione europea impaurisce gli europeisti benpensanti.

L'euroscetticismo non vincerà la sua battaglia senza l'aiuto degli amici del Re di Prussia. Forse l'allargamento dell'Unione verrà un giorno ricordato come l'inizio della fine del processo di integrazione politica dell'Europa. Senza una solida base istituzionale, si apriranno le porte ad un'Europa grande supermercato, senza più ambizioni di autonomia politica e senza alcuna identità culturale. Allora, sulle rovine della costruzione europea, chi si è battuto contro la Costituzione europea, in nome di una fantasia – di “più Europa” – forse riconoscerà di aver avuto torto.

GM

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà
Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
<http://www.mfe.it>

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia